4 CIACOLE fra noialtri de conco

Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa
n. 1/66 in data 1.9.1966
Direttore Responsabile: Dott. Gianfranco Cavallin
Editore: Centro Culturale di Conco
Cod. Fisc. / Part. IVA 01856280241
Stampa a cura della
Litografia La Grafica di De Pellegrin Flavino
Via Mattarella, 11 - 36061 Bassano del Grappa (VI)
P.IVA 02000040242

Contiene Inserto

MAGGIO 2016 - N. 86

115° numero dalla fondazione

4 CIACOLE FRA NOIALTRI DE CONCO
Via Reggenza 7 Comuni, 5 - 36062 Conco (VI) Italia
e-mail: quatrociacole@tiscali.it - www.4ciacole.com
Tel. +39 0424 700151 - FAx +39 0424 704189
C/C postale n. **10276368 - € 2,50**
IBAN: IT59B0830960470003001017430
BIC: CCRTIT2T80A

POSTE ITALIANE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - CNS VICENZA CPO
PAR AVION

In caso di mancato recapito si prega di restituire al mittente che si imoegna a corrispondere il diritto fisso

AL MITTENTE - A L'ENVOYEUR

Destinataro - Destinatire:

❑ Sconosciuto - Inconnu
Partito - Parti ❑
❑ Trasferito - Trasféré
Irreperibile - Introuvable ❑
❑ Deceduto - Decédé

Indirizzo - Adresse:

❑ Insufficente - Insuffisante
Inesatto -Inexacte ❑

Oggetto - Objet:

❑ Rifiutato - Refusé
Non richiesto - Non réclamé ❑
❑ Non ammesso - Non admis

Firma - Signature

L'Ottocento

Presentato il terzo volume della storia di Conco

Domenica 14 febbraio nella bella sala dell'asilo di Conco titolata a Don Italo, è stato presentato il terzo Tomo della storia del nostro paese. Nonostante il tempo inclemente erano presenti un'ottantina di concittadini ed invitati che hanno seguito con interesse la presentazione del Sindaco Graziella Stefani che si è soffermata in particolare sulle pagine che rivelano le lunghe liti instaurate da Fontanelle e Santa Caterina per ottenere autonomia dal Capoluogo. E si è detta colpita dai tentativi lunghi, reiterati, quasi accaniti, di Fontanelle di separarsi da Conco. Tentativi che, iniziati nel 1868, sono cessati solo nel 1914 con l'inizio della Grande Guerra.

Ha sottolineato come l'Ottocento sia stato un secolo di grandi rivolgimenti politici per il nostro territorio e che nonostante i cambi di governo la condizione della popolazione sia rimasta costantemente povera.

Ha posto l'accento sulle vicende del bandito Caldana di cui nessuno in paese aveva mai sentito parlare.

I primi 3 volumi della storia di Conco.

E' stata poi la volta di Gianni Pezzin che per parlare di questa nostra storia ha parlato della storia in generale. Ha citato antichi e moderni storici, ha parlato della storia del mondo ma anche di quella dell'Altipiano. E poi un ricordo particolare dell'amico Dionigi Rizzolo, da poco scomparso, che per la storia di Conco ha fatto molto.

Si è chiesto come mai ci sono persone che dedicano anni di ricerca alla storia ed ha risposto che forse si tratta di "egoismo", cioè di "amore di sé", della propria gente. Ha poi continuato, affermando: *Si vuol sapere donde venia-*

mo, chi siamo. È amore e curiosità per gli antenati. C’è poi chi studia il passato per la “paura del futuro”. Spera che la storia del passato ci possa far prevedere il futuro. Spingono alla storia anche i legami con la propria terra, le case, la chiesa, i propri morti, i monti, il panorama, la giovinezza passata. E infine uno spera di non essere dimenticato. A Conco ci si è sentiti poi trascurati rispetto ai Sette Comuni e a Marostica – Bassano, dove i libri di storia sono numerosi. Infine diciamo pure che a parte la Storia non c’è molto di attuale che ci possa interessare a fondo.

Credo che si scriva di storia per la volontà di mettere ordine nelle conoscenze storiche e linguistiche trovate nei libri già esistenti, ma anche per la curiosità di trovare possibili “strutture profonde” (romane, cristiane, venete, cimbre...) presenti nel nostro popolo, strutture che ne potrebbero (dovrebbero) influenzare il futuro.

E, parlando di passato e futuro ha chiuso il suo intervento citando De Tocqueville che scrisse: *“Quando il passato non illumina più il futuro, lo spirito cammina nel buio”.*

L’autore, Bruno Pezzin, ha chiuso gli interventi sottolineando gli avvenimenti più importanti che hanno percorso l’Ottocento a Conco. Dalla caduta della Serenissima, ai governi di Napoleone, dell’Austria e poi dei Savoia, dalle carestie ai contrabbandi, dalle emigrazioni alle liti per la divisione del paese intentate più volte dai Fontanellesi.

Ha chiuso informando i presenti di nuovi recenti studi storici riguardanti i nomi delle contrade che risultano, in alcuni casi, cambiati nell’arco degli ultimi 200 anni, e di ricerche effettuate sugli alberi genealogici delle famiglie di Conco che, in alcuni casi, risalgono al Trecento.

La storia di Conco ha così un nuovo “tassello” e, partendo dalle origini, è arrivata così al secolo dei nostri nonni e/o bisnonni.

Il libro è in vendita al prezzo di € 20,00 e può essere acquistato nei negozi di Conco oppure richiesto direttamente a “4 Ciacole” che provvederà alla spedizione gratuita (in Italia) o con rimborso di spese postali per l’estero.

Un capitolo del Tomo III

Riportiamo un capitolo del Tomo III dell’opera di Bruno Pezzin, titolata “Conco – Appunti di Storia” che riguarda l’Ottocento

VOTAZIONI - LADRI NEI BOSCHI

Nel 1866[1], dopo la terza guerra d’indipendenza, l’Austria, sconfitta dalla Prussia cui il regno d’Italia, da poco formato, s’era alleato, cede il Veneto ai Francesi i quali, come da accordi, lo “passano” all’Italia dei Savoia. Il 21 e 22 ottobre si tiene un plebiscito per sapere se i Veneti sono favorevoli all’Italia e la votazione, fatta con schede di colore diverso, dà i seguenti risultati:

Per il si 641.758, per il no 69 (vi saranno anche 273 voti nulli).

Secondo Ettore Beggiato, uomo politico e storico contemporaneo, si è trattato di una grande truffa, perché la “cessione” del Veneto ai Savoia è avvenuta addirittura prima dello svolgimento del plebiscito e perché gli elettori erano fortemente condizionati.[2]

Le cronache dell’epoca ci dicono però che... Allegrezze e tripudi di gioia per l’emancipazione del veneto dal giogo straniero... si svolsero anche nel nostro Altipiano.[3]

Il 25 novembre 1866 si svolse la prima consultazione elettorale dalla quale, per il distretto di Marostica di cui Conco faceva parte, risultò eletto il liberale Mariano Fogazzaro, padre del più noto Antonio.[4]

Com’era accaduto trent’anni prima, una nuova crisi colpisce l’industria della paglia. Questa volta la causa va ricercata nei dazi che l’Austria impone dopo aver perduto il Veneto.

Dopo l’annessione, stando a quanto racconta il Nalli, i boschi della comunità sono oggetto di furti e così, nel 1868... Una compagnia di bersaglieri, condotta dal celebre capitano Casati e scortata dalla guardia nazionale di Asiago, da carabinieri e da agenti forestali, sorprende nei boschi di Galmarara... in atto di arbitrario taglio... 173 boscaiuoli, i quali chiusi da ogni lato vengono dichiarati in arresto e quindi accompagnati fra due file di soldati alle carceri del Distretto.[5]

1. Ottone Brentari nella sua “Guida” scrive: Lì 23 Luglio 1866 i soldati della divisione Medici passarono per il Canale, inseguendo gli Austriaci, che non dovevano più ritornare. Op. cit., pag. 88.

2. Ettore Beggiato, “1866 La grande truffa. Il Plebiscito di annessione del Veneto all’Italia” Editoria Universitaria, Venezia, 1999.

3. G. Nalli, Epitome... op. cit., pag. 211.

4. G.A. Muraro, Sotto le insegne, op. cit., Tomo II, pag. 528.

5. G. Nalli, Epitome... op. cit., pag. 212.

Un lettore ci scrive

Caro Direttore,
ho finito proprio oggi di leggere il terzo volume della Storia di Conco e non posso non esprimerLe tutta la mia ammirazione per il lavoro certosino di ricerca storica e soprattutto per la narrazione accattivante che dà la sensazione di leggere più che un attento e rigoroso percorso storico un appassionato racconto dei tempi andati. Ho apprezzato particolarmente la documentazione riportata in appendice perché fa rivivere con l’immediatezza del presente un passato ormai lontano. Il racconto del personaggio Caldana meriterebbe poi un libro da solo. Complimenti.
In attesa del quarto volume, cordiali saluti.

Vittorio Brunello

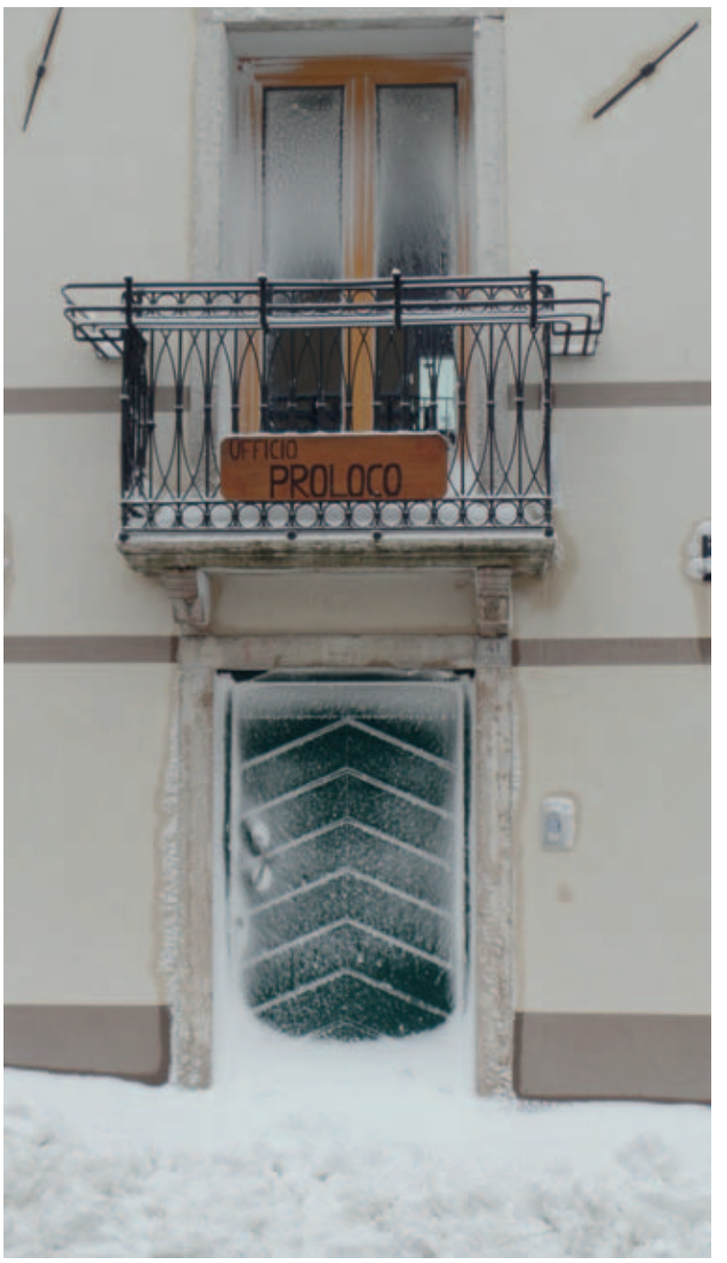
Per ordinare i libri
questi sono i riferimenti:

tel. 0424.700151
fax 0424.704189
mail: bruno@bostel.org

Neve

Conco, 4 marzo 2016. Conco si sveglia sotto una leggera coltre di neve. Durante tutto l’inverno non ha mai nevicato ed ora, che sta per arrivare la primavera, ecco che una bufera notturna “dipinge” con i suoi arabeschi il paese. Al fotografo di 4 Ciacole è bastato fare il giro della Piazza San Marco per mostrare anche ai lettori lontani queste simpatiche foto.

Sul portone della chiesa la neve ridisegna il Cristogramma.



Il nuovo Ufficio della Pro Loco: chiuso per neve!

La casa della Elsa sembrava proprio pitturata di fresco.

I “mattoni” di neve de “La Bottega”.

SCUOLA DELL'INFANZIA
DI CONCO
Dove i bambini crescono divertendosi e imparando

La Scuola dell’Infanzia è espressione del Paese e del territorio in cui si trova e come tale risente delle situazioni che in esso si sono vissute o si stanno manifestando.

SITUAZIONE ATTUALE E PREVISIONI PER IL FUTURO

Spesso ci chiediamo come va la Scuola dell’Infanzia, su quali meccanismi si mantiene e si sviluppa, su quali finanziamenti può contare, su quali sono i suoi regolamenti e i suoi organi di controllo, sui suoi programmi futuri.
Seguono quindi alcune note esplicative per informare e interessare i cittadini su questi temi.

I bambini a passeggio.

I bambini, la nostra risorsa fondamentale.
L’emigrazione costante, iniziata agli albori del secolo scorso e tuttora presente, ha provocato la riduzione delle famiglie del territorio e quindi del numero di bambini utenti del servizio.
La situazione economica e sociale del Paese e delle famiglie ha causato la riduzione del numero delle nascite e conseguentemente una ulteriore riduzione di bambini.
Di anno in anno questo fenomeno si accentua sempre di più e non mancherà di riflettersi sulla vitalità e presenza della Scuola dell’Infanzia sul nostro territorio.
Nell‘anno scolastico 2016-2017 si prevede la frequenza di circa 30 bambini, inferiore di qualche unità rispetto all’attuale 2015-2016. Per l’anno successivo 2017-2018 si stima che circa 25 bambini frequenteranno la Scuola dell’Infanzia.

I finanziamenti.
La Scuola dell’Infanzia conta su un bilancio di previsione a pareggio di € 105.000.
Le sue entrate provengono per poco meno di due terzi dal Comune, dallo Stato, dalla Regione Veneto, in parti quasi uguali; per un terzo provengono dalle rette e da entrate diverse di cui la Pesca di Beneficienza è la voce più consistente. Che cosa succederà nel 2016 (per le somme che saranno erogate nel 2017)? La situazione economica del Paese è certamente tale per cui occorre essere oculati nelle scelte di

Il Monumento - Asilo di Conco.

natura economica, ma fino a che punto le Istituzioni sono disposte a sacrificare per i soldi la qualità e l’efficienza dei propri ordinamenti scolastici, fucina delle nostre future classi produttive e dirigenziali? Ecco come si presenta la situazione per noi.
Il Comune è il nostro contribuente più costante e preciso, una grande qualità e coscienza sociale rara di questi tempi.
Lo Stato è anch’esso un contribuente, ma non in termini di tempo e di somme stanziate. Attualmente lo Stato deve ancora pagare il saldo del contributo per l’anno scolastico 2015, di cui si prevede la liquidazione entro questo semestre. Lo stanziamento ha subito inoltre la riduzione del 5% rispetto all’anno precedente.
La Regione Veneto merita un discorso più articolato perché da qui derivano i problemi più gravi per il finanziamento alla Scuola dell’Infanzia, sia in termini di quantità che di tempistiche.
“Scuole dell’infanzia fiore all’occhiello del sistema scolastico veneto” Le parole del presidente della Regione Luca Zaia. - “In Veneto nidi e materne paritarie accolgono due terzi dei bambini in età compresa tra i 2 e i 6 anni e svolgono pertanto un indispensabile servizio educativo che integra, e spesso sostituisce, quello reso dallo Stato, a costi decisamente inferiori. Una peculiarità tutta veneta, che meriterebbe più attenzione e maggiori risorse da parte del governo nazionale, vista la qualità del servizio offerto e la virtuosità della nostra spesa”.
Leggendo queste parole ci si aspetterebbe un intervento economico molto più attento, rapido e consistente a favore delle Scuole dell’Infanzia che lo hanno sollecitato e lo stanno sollecitando da almeno due anni. Invece non è così.
Il risultato ad oggi è il seguente: si prevede che i contributi per l’anno scolastico 2015 saranno erogati, per il secondo anno di seguito, nel primo semestre 2016.
Inoltre, si prevede un “taglio” dei contributi per il 2016, erogabili nel 2017, del 25 % (qualche mese fa si parlava del 33%). Una situazione veramente insostenibile perché ci ve-

dremmo diminuire i contributi di circa € 7.000,00 in totale. Dunque: erogazioni in ritardo e decurtate significativamente DALLA REGIONE E DALLO STATO, che dovrebbero essere i nostri principali sostenitori!

La Pesca di Beneficienza.
L'introito della Pesca è molto importante e qualificante ma ha bisogno dell'intervento di molti volontari per l'allestimento, l'acquisizione dei premi e la presenza nelle ore di apertura. La popolazione di Conco non deve essere insensibile a questo tema. Il volontariato a Conco non deve morire perché è segno di carità e generosità. L'"asilo" aspetta il vostro aiuto.

La Storia della Scuola.
Nata come istituzione parrocchiale attorno agli anni Trenta, la scuola è stata gestita dalla Parrocchia con personale religioso fino al 1986; successivamente e fino al 1998, la Parrocchia si è valsa di personale laico. Nel 1998 la scuola ha cambiato denominazione giuridica diventando "Associazione di genitori" e con il nome di "Scuola materna autonoma G. Caldana". Dal 2013 la scuola è tornata ad essere parrocchiale con il nome di "Scuola dell'Infanzia paritaria G. Caldana" e la figura del presidente è rivestita dal Parroco, coadiuvato da un comitato di gestione formato dai seguenti membri: l'insegnante coordinatrice, un rappresentante del consiglio parrocchiale, un rappresentante del comitato economico, un rappresentante del Comune, due rappresentanti dei genitori, tre rappresentanti nominati dal Parroco.
La Scuola ha il suo Statuto, visibile in bacheca e ha ottenuto il riconoscimento di scuola paritaria dal Ministero della Pubblica Istruzione nel 2001.

Il progetto educativo.
Il progetto educativo della scuola dell'infanzia parrocchiale "G. Caldana", di ispirazione cristiana, si pone come traguardo la formazione della personalità del bambino, attraverso attività di apprendimento, socializzazione e animazione nei vari campi di esperienza.
Come scuola parrocchiale, si mettono al primo posto i valori della vita, della solidarietà, della condivisione, dell'accoglienza e della pace.
La scuola accoglie bambini dai 2 anni d'età.
Le attività didattiche si svolgono per campi di esperienza e sono organizzate in laboratori.
A seconda dell'attività proposta, i bambini possono lavorare in gruppi omogenei o eterogenei.

Personale
Il personale docente e ausiliario è costituito da:
● tre insegnanti, di cui una con funzione di coordinatrice;
le insegnanti frequentano regolarmente corsi di formazione, convegni e sessioni di aggiornamento, sono inoltre in possesso dell'abilitazione per l'IRC (insegnamento religione cattolica).
● una cuoca;
la cuoca ha seguito corsi di ristorazione scolastica, sicurezza alimentare, manipolazione e somministrazione degli alimenti, corretta prassi igienica e ha svolto aggiornamenti in materia di allergie e intolleranze alimentari, quali celiachia.
Tutto il personale è in possesso dell'attestato di primo soccorso e ha frequentato il corso di prevenzione incendi (DM. 388/2003) e di primo soccorso.

Tempi
La giornata scolastica è così strutturata:
- 7.45-9.00 Accoglienza
- 9.00-10.30 Gioco libero in salone, attività di routine, merenda
- 10.30-12.00 Laboratorio per sezioni
- 12.00-13.00 Pranzo
- 13.00-13.30 Gioco libero
- 13.30-15.30 Attività in aula per la sezione dei grandi
Riposo pomeridiano per le sezioni dei medi e dei piccoli
Il calendario scolastico adottato è quello stabilito dalla Regione Veneto.

Spazi
L'edificio scolastico, recentemente ristrutturato e ampliato, si sviluppa su due piani e dispone di:
salone attrezzato per l'accoglienza, il gioco libero e le attività comuni;
ingresso con guardaroba;
tre aule per le attività di sezione;
cucina attrezzata in base alla normativa vigente;
refettorio per mensa;
sala per riposo pomeridiano;
sala video;
servizi igienici in ogni piano con servizi per disabili;
sala attrezzata per attività motorie;
cortile con giochi da esterno.

Il progetto educativo-didattico
Come previsto dalle Indicazioni per il curricolo 2012, la scuola si pone la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e di avviarli alla cittadinanza.
L'attività educativa si sviluppa nei campi di esperienza quali aree in cui creare occasioni di apprendimento e in cui organizzare attività ed esperienze volte a promuovere le competenze:
IL SE' E L'ALTRO
IL CORPO E IL MOVIMENTO
IMMAGINI, SUONI, COLORI
I DISCORSI E LE PAROLE
LA CONOSCENZA DEL MONDO

Ampliamento dell'offerta formativa
La progettazione scelta dalla scuola è quella per competenze. Le attività si svolgono in laboratori in quanto contesti didattici necessari e idonei per promuovere le competenze trasversali indispensabili alla costruzione di conoscenze integranti e perché offrono ai bambini la possibilità di confrontarsi e collaborare con gli altri, di apprendere osservando e di sperimentare.
Nel corso dell'anno scolastico 2015-2016 si propongono dei laboratori che permettono di ampliare, arricchire e approfondire l'offerta formativa.
I laboratori sono svolti per sezioni omogenee o eterogenee a seconda del tipo di attività.

Paolo Girardi

Radici de can

El **pisacàn** (pissacàn, n.d.r.) (o **radìcio de can**) (nome sientifego *Taraxacum officinale*) el xe na pianta dełа fameja dełe *Compositae*, pi de preciso dełe *Asteraceae*.
In todesco el se ciama *Loewenzahn*, in inglese *dandelion*, in taljàn *tarassaco*, *dente di leone* o *soffione*. El ga dełe fojete coi bordi tuti tajà a formar come dei “denti” a punta (da qua el nome in taljàn e todesco). Ste foje łe vien su tute insieme dała tera e łe fa dełe rosete. In sima al pecol, da apriłe a otobre, sbocia el fiore tipico zało, ke ała fine el se trasforma in na bala tonda e bianca de pełuki: basta sofiarghe sora e i scapa via tuti (da qua l’altro nome in taljàn).
Łe foje łe ga tanti sałі minerałі e vitamine. El pisacàn el se ciama cusì parchè el ga anca na bona atività diuretica.
In cusina se dopara łe foje tenare dełа primavera, mejo se prima ke vegna su i fiori. Se pol magnarle crue in sałata o cote con toketi de łardo o metarle ‘ntel risoto (*risi e radici*). I buti (botoni, n.d.r.), prima ke se verza i fiori, i se mete via sotaxeo, come i càpari.
Questa è la descrizione che si trova su Wikipedia per quello che adesso, anche a Conco, tutti chiamano “Tarassaco”. Ed è un peccato perché con il successo che ha avuto l’idea di una rassegna gastronomica, che è ormai giunta all’undicesimo anno, il suo nome Veneto sarebbe – forse – stato maggiormente attrattivo per tutti quelli che amando la buona cucina si ritrovano tra aprile e maggio in uno dei locali che prepara piatti a base di “radicio de can”.
Siccome sono un sostenitore del parlar veneto e quindi penso che el radicio de can sia più buono del tarassaco, vi prego di prendere queste mie esternazioni con la dovuta cautela. Nessuno saprà mai se l’*Undicesima Rassegna Gastronomica del Tarassaco di Conco De.Co.*, avrebbe potuto avere maggior successo se si fosse denominata *Rassegna del Radicio de Can.*
Devo onestamente pensare di no, perché il successo di questa rassegna gastronomica è indubbio. Da quando è iniziata, 11 anni fa, pensata dall’allora presidente dei commercianti Juri Sellaro, il suo successo si è andato via via consolidando e aumentando.

Bravi sono stati i ristoratori che si sono sbizzarriti a preparare piatti a base di quest’erba e perfino i pasticceri che hanno “inventato” i biscotti e un dolce al tarassaco.
Quest’anno ci sono in calendario ben 14 appuntamenti. Gli organizzatori hanno poi pensato ad un mercatino di prodotti tipici (non solo radici) che avrà luogo sabato 21 e domenica 22 maggio a chiusura della rassegna.
Ad alternarsi ai fornelli saranno i cuochi dei seguenti ristoranti/pizzerie:
La Rondinella di Tortima
Rubens Stube Fest di Rubbio
Milleluci Wine Bar & Restaurant di Rubbio
Bar Pasticceria Cortese di Piazza San Marco
Gastronomia La Bottega di Piazza San Marco
Bar Pison di Zoccarato Elena di Fontanelle
Ristorante di Campomezzavia
Passpartù di Mara Pozza di Piazza San Marco
Trattoria al Tornante di Via Stringari
e poi si potranno gustare prodotti a base di tarassaco anche presso:
la Macelleria Ronzani di Viale Marco Poli
il Ristorante Pizzeria Da Maino in Via Cappellari
Contry House Rugiada di Via Casa Fratte
la Trattoria Pizzeria Alla Rosa di Via Velo a Lusiana
Nella bella descrizione che i Ristoratori di Conco hanno messo nel volantino di presentazione, non si son dimenticati di mettere anche il nome veneto (bravi) così come non si son dimenticati di mettere le proprietà benefiche, ma hanno anche scritto:
A Conco si verifica una combinazione pedoclimatica che fa del tarassaco un’erba particolarmente tenera e delicata, quasi dolce, adatta quindi ad impieghi inconsueti, senza dimenticare che i boccioli possono essere conservati sott’aceto come fossero capperi, che i fiori possono essere lavorati per ottenere dolci delicatissimi, che il miele è ottimo compagno con i formaggi del luogo.
Sembra che il tarassaco che si trova sui prati di Conco sia diverso dagli altri. Ben venga allora la sua promozione con queste rassegne gastronomiche e bravi gli organizzatori.

B. P.

Attorno al Tarassaco l'unione fa la forza.

Ma qualche cosa ancora manca...

Siamo giunti all' 11^ edizione di : A tavola con il Tarassaco di Conco De.co. e come ogni anno, commercianti e ristoratori, con l'appoggio della confcommercio si son impegnati a valorizzare sempre più questo prodotto. Negli anni si è capito, grazie anche a molti programmi televisivi, quanto la gente ricerchi prodotti sani, naturali e strettamente legati ad un territorio.

La primavera oltre che al tarassaco porta molte altre erbe spontanee che nelle nostre cucine vengono usate sapientemente: bruscandoli, farinele, aglio selvatico, germogli di pungitopo, asparagi di bosco, ortiche, cumo e molti altri che lavorati con cura diventano sott'oli, creme, pesto e molto altro che il turista attento ricerca con attenzione.

Le varie serate organizzate nei locali stanno dando buoni frutti e quest'anno abbiamo avuto anche la partecipazione di nuovi ristoranti, portando a Conco molta gente dalle zone limitrofe, curiosi di assaggiare e scoprire come questo radicchio spontaneo viene lavorato e preparato.

Oltre che ai ristoranti anche negozi, bar e pizzerie fanno a gara per creare abbinamenti per aperitivi, pizze e quant'altro scoprendo che non è solo lessato e condito oppure stufato con la pancetta che si può consumare ma si arriva a proporlo anche in biscotti e dolci intriganti.

Le varie cene gastronomiche nei ristoranti e le altre proposte nei locali come detto funzionano e quest'anno si era pensato in qualche cosa di più, un evento cosa che potesse unire il paese attorno a questo prodotto e si è pensato ad una serata di Gala, dove ogni ristorante avrebbe messo a frutto le capacità personali, facendo assaggiare ognuno le specialità create, in una cornice, quella della sala Don Italo Girardi, molto bella e caratteristica. Contattati il servizio di catering per le stoviglie, tovaglie, bicchieri e posate, dopo aver pensato a tavolino un menù semplice ma sfizioso, alla ricerca di una data che non andasse a intralciare il lavoro dei vari cuochi disponibili la scelta è caduta su mercoledì 20 aprile, convinti che sarebbe stata una proposta ben gradita da tutto il nostro paese.

Entusiasti e convinti della buona riuscita di questa prima serata di gala, abbiamo proposto un po' a tutti i nostri clienti di partecipare, stampando anche un manifesto specifico. Purtroppo con il passare delle settimane ci siamo resi conto di quanto sia difficile far breccia negli stomaci dei nostri paesani. Chi per un motivo chi per un altro hanno declinato la propria presenza, arrivando al lunedì che precedeva la serata solamente con 18 prenotati.

Mestamente il gruppo ristoratori ha dovuto prendere la decisione di annullare la serata.

Nel nostro paese la maggior parte delle manifestazioni vengono organizzate da gruppi di volontari che si prestano a tener vivo Conco e frazioni in ogni momento dell'anno, con vari eventi e sagre e tutti noi ci spendiamo con piacere per aiutarli perchè tutto riesca nel miglior dei modi.

Il mio rammarico quindi non è tanto nel aver dovuto prendere la decisione di annullare la 1^ Serata di Gala del nostro Comune, ma il non essere riuscito a far capire alle persone e ai gruppi che in questa cena avevamo dato la nostra disponibilità per unire il gruppo Ristoratori Conco attorno alla stessa tavola e che una serata così dovrebbe essere un orgoglio paesano a cui non mancare.

Amiamo il nostro territorio e siamo fiduciosi sulle persone che ci vivono, io personalmente accetto suggerimenti e idee per far si che l'anno prossimo la 1^ Serata di Gala del Tarassaco di Conco de.co arrivi ad avere un successo inaspettato, magari con un tutto esaurito.

Il presidente dei
Commercianti di Conco

Elvis Pilati

Mercatino dei prodotti della terra

A chiusura della Rassegna eno-gastronomica "A tavola con il Tarassaco di Conco" la Pro Loco Conco con il Patrocinio del Comune di Conco, organizza per il week end del 21/ 22 maggio 2016 il "1^ Mercatino dei Prodotti della Terra".

Una variegata e curiosa esposizione di prodotti del territorio ma non solo. Potrete trovare: formaggi, miele, marmellate biologiche, prodotti naturali a base di erbe dell'Altopiano per la cura ed il benessere del corpo, tisane, tè e sciroppi, prodotti da forno, le gustosissime ciliege delle nostre colline, vini pregiati e birre artigianali, il riso e le farine della Pedemontana, erbe aromatiche e fiorite ed ancora tantissimi altri prodotti.

All'interno della manifestazione ci saranno delle dimostrazioni, da pare di esperti malgari, di produzione della nostra tosella e di un formaggio tipico della zona del Comelico. Ed ancora, per i super curiosi, la produzione del miele a cura di un esperto apicoltore che ha conseguito lo scorso anno un prezioso premio per il suo miele a base di Tarassaco.

Domenica mattina, 21 maggio dalle ore 9.00, potrete partecipare alle escursioni in bici accompagnati dalle Guide MTB Asiago che vi accompagneranno ad ammirare i sentieri panoramici di Conco, oppure unirvi alla passeggiata a piedi con Guide grandi conoscitrici della storia e della cultura delle nostre Contrade, alla scoperta dei pozzi e delle fonti sorgive.

Per i bimbi, il sabato pomeriggio dalle ore 15.30, il simpatico laboratorio " Costruiamo insieme il nostro fiore di Tarassaco " e domenica, sempre dalle ore 15.30 la "Caccia al Tesoro" con premiazione finale.

Per tutte tutte e due le serate, a partire dalle ore 17.30, degustazione guidata di vini e birre artigianali a cura di Mattia Maino con il vostro calice personale accompagnato ad un simpatico porta calice.

Una menzione particolare la vogliamo rivolgere al gruppo "Amici della terra di Conco" i cui soci si sono resi disponibili ad aiutarci alla realizzazione dell'evento.

Michela Nicolini

Raduno Crestani: arrivano i Brasiliani

Domenica 17 luglio 2016 a Fontanelle ci sarà festa grande. *Festa da família de origem*, dicono in Brasile, perché loro – i Brasiliani – ci tengono alle loro origini e se poi le loro radici sono quelle dei Crestani che provengono da Fontanelle allora la festa si fa più grande.
Questo sarà il sesto raduno internazionale dei Crestani ed il programma prevede l’incontro dei partecipanti nel cortile delle scuole alle ore 10,15.
Saluti, abbracci e baci per tutti, ma soprattutto per coloro che non si vedono da molto tempo, poi tutti in chiesa per la S. Messa che si terrà alle ore 11,00.
A mezzogiorno i partecipanti si recheranno al cippo dei Crestani Biellesi (vicino agli impianti sportivi) per un omaggio a tutti i Crestani che non ci sono più.
Alle 13 il pranzo è previsto al ristorante di San Luca.
Da quel colle si potrà ammirare la pianura veneta dalla quale tanti e tanti contadini, negli anni a cavallo tra ‘800 e ‘900 sono emigrati in Brasile per lavorare nei boschi del Rio Grande do Sul, nelle piantagioni di caffè di Sãu Paulo o nei campi degli Stati di Santa Catarina e del Paranà.
E volgendo lo sguardo all’indietro si potranno vedere sopra “i Spiadi”, le contrade Alto, Busa, Tortima e i Bieli e si potranno immaginare quei montanari che per secoli hanno vissuto lassù in quelle e in tante altre contrade, (coltivando la poca terra, allevando qualche bestia, tagliando la legna, affrontando le nevi ma, soprattutto, facendo i pastori che d’estate salivano e l’inverno scendevano ed erano quindi abituati a “migrare”), dover prendere le famose valigie di cartone e partire. Non era, però, la migrazione stagionale che – tutto sommato - permetteva di rimanere attaccati alle radici, ma si trattava di una migrazione definitiva, uno sradicamento brutale, un viaggio senza ritorno che assomigliava molto alla morte.
E seppur si andava con la forza della disperazione, non mancava la speranza nel cuore e la certezza di farcela. Adusi alle intemperie della vita si trovarono molte volte in situazioni disperate ma proprio le radici permisero loro di non farsi abbattere. Radici che non hanno mai scordate e che portano nel cuore con una riconoscenza incredibile. Seppur arrivati alla quinta, sesta o settima generazione, vogliono sapere da dove sono partiti i loro avi, vogliono conoscere le contrade, i monti, le valli, vogliono conoscere i discendenti di coloro che sono rimasti e che considerano come fratelli.
Ed è per questi motivi che a luglio ospiteremo una dozzina di Crestani Brasiliani. I loro avi sono i nostri avi, le loro radici sono le nostre radici, i loro cognomi sono i nostri cognomi.

Alferio Crestani e gli organizzatori dell’evento invitano tutti i Crestani che leggeranno questi righe a prenotarsi per tempo e a collegarsi ad internet digitando “Raduno internazionale dei Crestani”.

SESTO RADUNO INTERNAZIONALE DEI CRESTANI

*Cari Amici Crestani, ho il piacere di comunicarvi che è stato organizzato il sesto Raduno Internazionale dei Crestani a **Fontanelle di Conco (VI)** per*

DOMENICA 17 LUGLIO 2016

che si svolgerà secondo il seguente programma:
- *ore 10.15: incontro dei partecipanti nel cortile delle scuole.*
- *ore 11.00: Santa Messa presso la chiesa parrocchiale di Fontanelle.*
- *ore 12.00: Omaggio al Cippo dei “Crestani Biellesi”*
- *ore 13.00: pranzo presso il Ristorante San Luca in località San Luca di Marostica a circa 15 minuti di auto*

Durante il pranzo avranno luogo particolari momenti celebrativi con il saluto dei Crestani venuti dall’estero in particolare di alcuni discendenti dei paesani emigrati in Brasile che hanno già annunciato la loro partecipazione.
*Vi inviamo la presente comunicazione con adeguato anticipo in modo che possiate programmare la partecipazione in tempo e **dare ampia diffusione dell’evento fra amici e parenti.***
Il costo della partecipazione compreso pranzo e spese organizzative è di Euro 30,00 a persona.
*Si prega di voler comunicare la propria adesione ai nominativi sotto indicati **entro il 01 luglio 2016** al fine di consentire la migliore organizzazione. (se qualche gruppo desiderasse avere un tavolo riservato, prego indicarlo precisando il numero dei commensali)*
Contiamo in una presenza numerosa per fare una calorosa accoglienza ai Crestani del Brasile.
Ulteriori informazioni potete trovarle in internet sotto la voce “Raduno internazionale dei Crestani”.
Fontanelle di Conco, 21 marzo 2016.

PER IL COMITATO ORGANIZZATORE (Alferio Crestani)

ALFERIO CRESTANI Via Valsugana, 102 – 36022 Cassola (VI)
Tel. 0424/521554 0424/228378 Fax 0424/227470 E mail info@studiocrestani-ctr.com (cell. 333-9513189)

LUCIANO CRESTANI Strada Lanificio, 7 – 13900 Biella
Tel. 015-402338 Cell. 335-5896621 E mail luciano.crestani@hotmail.it

EMANUELA CRESTANI Via Bagnara n.13 – 36062 Conco (VI)
Tel. 337-239652 emanuela.crestani@tiscalinet.it

ENZO CRESTANI Contrà Rubbietto 2 – 36062 Rubbio di Conco (VI)
Tel. 0424/709271 Cell. 328-3126796 Email fcrestani@libero.it

PIZZERIA LA RONDINELLA – TORTIMA Tel. 0424/709421 - larondinella@hotmail.it

CARLO CRESTANI Viale della Repubblica, 31 – 36066 Sandrigo (VI)
Tel. 0444/658579 Fax 0444/657154 E mail info@skiskett.com

MARCO CRESTANI Via Giardino, 48/A - 36060 Romano d’Ezzelino (VI)
Tel. 0424/37323 E mail crestanimarco44@gmail.com

Cronache da Santa Caterina

LETTERA DELL'EX PARROCCO

L'ex parroco di Santa Caterina don Giovanni Crivellaro, dopo essere stato invitato dall'attuale parroco alla solenne ricorrenza della Santa Spina, festa ancora molto sentita in paese, scrive questa lettera ai suoi ex parrocchiani, che ben volentieri pubblichiamo.

Dopo la S.Spina'15, mi resta da dirvi…

Carissimi di S. Caterina,
Buon Giubileo, Buon anno della misericordia!
Avevo pensato di scrivervi subito dopo aver celebrato con voi la solennità della S. Spina, ma le mie righe sono arrivate quando questo periodico era già in stampa. Tuttavia non mi dispiace questo contrattempo, perché mi dà la possibilità di augurarvi Buon Giubileo e Buona Pasqua.
Sto pensando adesso che sarebbe stato più opportuno aver pubblicato sul bollettino parrocchiale, ma desidero che queste righe giungano anche a coloro che mi hanno letto cinque anni fa in 'quatro ciacole tra noialtri de Conco'.
Sono venuto volentieri il 14 settembre scorso invitato dal Vostro nuovo Parroco a festeggiare la S. Spina col desiderio di lasciarmi vincere dalla misericordia e convinto che questa volta la celebrazione sarebbe stata più vera, cioè corrispondente a quello che abbiamo vissuto. Se la Spina è onorata, lo è in riferimento alla Passione di Gesù; quanto più uniamo alle Sue sofferenze le nostre difficoltà e problemi, tanto più la festa della S. Spina e il Venerdì Santo sono autentiche.
Abbiamo condiviso quasi 19 anni della nostra storia: la conclusione la sapete. Se Dio ha voluto così o ha permesso così, accettiamo in buona pace per il nostro bene. La nostra fatica, il nostro impegno sia adesso quello di individuare qual è il bene che il Signore ha in mente per Voi e per me.
Sentiamoci amati e perdonati; incontrandoci, diamoci la mano con fiducia reciproca, e sorridendo nella pace.
Abbiamo scritto con la vita una pagina di Vangelo: per questo possiamo proclamarla e celebrarla.
Pensando alla Passione di Gesù e alla Coronazione di Spine, ciascuno di noi può pensare di essere come questo o quell'altro personaggio: tutti abbiamo causato le sofferenze di Cristo, tutti abbiamo patito le sofferenze di Cristo. La Salvezza passa anche attraverso il nostro coinvolgimento. Avete sofferto voi, ho sofferto anch'io: il Signore benedica la nostra sofferenza.
Io ho vissuto con voi il momento più autentico del mio sacerdozio e la conferma della mia vocazione: ho dato la possibilità a Gesù di rivivere un pezzo della sua passione, ed ora sento gradualmente che Egli mi fa sperimentare la sua Risurrezione.
Così auguro a tutti Voi.
Un saluto e un augurio particolare, poi, al Comitato Donne per questi 20 anni della loro attività.
Piove di Sacco - Santuario della Madonna delle Grazie.
27 marzo 2016 festa di Pasqua del Giubileo di misericordia.

Don Giov. Battista Crivellaro

I LAVORI DELLA CHIESA

Le impalcature che coprivano parte della facciata.

La chiesa di Santa Caterina è stata oggetto di lavori di restauro degli interni con rifacimento degli impianti elettrici e di illuminazione.
Su progetto dell'Arch. Nazzareno Leonardi, i lavori sono stati eseguiti in questi primi mesi del 2016 dall'impresa Polcolor Srl di Fara per quanto riguarda malte e intonaci, mentre la ditta Ronzani Samuel di Lusiana ha provveduto alla sistemazione degli impianti elettrici e di illuminazione.
Era da molto tempo che a Santa Caterina si sentiva la necessità di rifacimento soprattutto degli impianti elettrici e di illuminazione e l'intervento è stato possibile anche grazie ai fondi messi a disposizione dal comitato paesano che organizza le varie manifestazioni annuali.
Durante i lavori la chiesa era inagibile, tant'è che – ad esempio – i funerali di Anna Pilati di contrà Rovera sono stati celebrati nella chiesa di Conco. Ora le impalcature sono state levate e la chiesa è tornata agibile, ma i lavori della parte elettrica non sono ancora ultimati.
Nei nostri piccoli paesi dove, a volte, non vi sarebbero le risorse necessarie per affrontare lavori così impegnativi ed utili, le attività delle associazioni di volontariato possono supplire egregiamente alle carenze sia economiche che organizzative. Un plauso quindi va indirizzato a tutti coloro che hanno permesso la realizzazione dell'opera.
La comunità di Santa Caterina ha dimostrato ancora una volta che unendo idee, impegno e buona volontà, si possono fare grandi cose.

L'interno della chiesa è stato completamente svuotato per dar modo agli operai di procedere con i lavori.

SALIRANNO I CANTI

Il centenario della Grande Guerra è un po' ovunque evocato. Non mancano celebrazioni ufficiali, specie nel Nord Est ove si sono sostenute le sanguinose battaglie ed in particolare nei paesi intorno al Piave. Non manca mai l'impegno degli organizzatori a coinvolgere le giovani generazioni che di quell'immane conflitto hanno una cognizione di mero fatto storico tra i tanti che la scuola loro propone.
Ebbene, a ridar maggior vita e passione al ricordo dei cento anni ha provveduto il Coro Bassano con un'iniziativa a dir poco coraggiosa, anzi dirompente. Il sodalizio, abituato a dar corso a manifestazioni fuori dell'ordinario, per dar forma solenne e degna all'avvenimento, il 25 e 26 giugno prossimi ha ritenuto di farsi carico dell'organizzazione di un grande raduno nei luoghi dell'Altipiano dove, con immensi sforzi fu arrestata la "strafexpedition" austriaca che comportò il sacrificio di migliaia di giovani vite degli opposti fronti. *"10 cori, 100 cante, 100 anni dalla Guerra Granda*" è il significativo titolo del grande raduno.
Non è la prima manifestazione fuori dell'ordinario, appunto, che il Coro, sotto il significativo titolo di "Bassano incanto" organizza, ma questa, la decima edizione, è destinata a lasciare il segno.
Infatti, ai margini Sud dell'Altipiano, è prevista una maratona animata da cori provenienti da Friuli, Lombardia, Piemonte, Sardegna, Trentino e Veneto e dai territori di guerra di Belluno, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza.
Sabato 25, nel primo pomeriggio, nei tre luoghi d'incontro fissati, dalla chiesetta delle Laite sul monte Cogolin, alla chiesa di Rubbio e al sacello di Cima Caina, i cori suddivisi in gruppi daranno contemporaneamente inizio ai loro canti, spostandosi per esibirsi successivamente di luogo in luogo ponendo così in essere una sorta di circuito, o meglio di pellegrinaggio, dominato dal massiccio del Grappa e prospiciente sulla sottostante immensa pianura lambita dalla laguna di Venezia il cui profilo potrebbe delinearsi nel lontano orizzonte.
A sera, i cori si ritroveranno uniti per la messa a Rubbio per eseguire al termine popolari canti alpini. A chiusura della manifestazione, con base muta di tutti i coristi, tre trombe eseguiranno il *silenzio fuori ordinanza.*
Un raduno che avrà luogo con qualsiasi tempo, per la sua originalità riveste il sapore di un'impresa che fin dalla sua ideazione ha suscitato il generale entusiasmo tra tutti i comuni del bassanese e dell'Altipiano.
Coinvolte si sono subito sentite le associazioni del volontariato ed i gruppi dell'ANA di Rubbio e Conco assieme a quelli di Campese e Campolongo: non poteva essere diversamente conoscendo i sentimenti di generosità ed altruismo propri degli alpini.
L'impegno per la riuscita della manifestazione, assicurano gli organizzatori, è totale, certi che non mancherà la partecipazione di quanti risiedono nell'Altipiano e nel circondario tutto.
Non sarà dimenticato anche il ricordo di coloro che furono costretti ad abbandonare durante il conflitto le loro case e, sradicati dai loro paesi, dovettero profughi raggiungere lontane contrade sconosciute.
Per costoro è prevista domenica 26 l'esibizione dei cori nelle chiese dei paesi allora evacuati; un'attenzione questa particolarmente meritoria che conferma una sensibilità verso quei dolorosi avvenimenti che raramente è dato di veder manifestata.
Saliranno i canti alto nel cielo a raggiungere gli spiriti di quanti morirono ancor prima di vivere, a conferma che il loro sacrificio non è e non sarà dimenticato.

Lorenzo Cesco

Il cappello

Il Sindaco Graziella Stefani con il nuovo cappello è divenuta "Alpina ad onorem".

Gli Alpini hanno il loro amato cappello e guai a chi glielo tocca.
Hanno ragione: è un copricapo, ma è anche un simbolo (con quella penna: nera per i soldati e bianca per gli ufficiali) che è conosciuto in tutto il mondo. Basta sfogliare il loro periodico per sapere che Alpini sono presenti in Australia e in Canadà, in Francia e in Argentina, in Cile e in Svizzera ed in tanti altri paesi di questo nostro pianeta. Tutti loro si danno da fare per portare alto il nome di quell'Italia che è la loro Patria, quell'Italia che hanno dovuto lasciare, ma che mai hanno dimenticata.
Alpini in Italia e Alpini all'estero, un sodalizio che riesce a fare un sacco di belle cose e che quando le fa, si mette in testa il famoso cappello con la penna.
Proprio dal loro periodico abbiamo appreso che d'ora in poi le penne dei loro cappelli saranno non più vere penne di pennuti, ma di plastica.
Loro, gli Alpini, non si scompongono più di tanto e agli ordini, come son usi fare da sempre, obbediscono.
Intanto, prima che la novità arrivi fino ai nostri monti, quelli di Conco han pensato bene di regalare un cappello nuovo fiammante, con tanto di penna certificata di pennuto, al nostro Sindaco.
Ed ecco che il 10 gennaio 2016, al ristorante "da Maino", alla loro annuale assemblea degli iscritti, hanno consegnato alla prof.ssa Graziella Stefani il prezioso dono.

B. P.

Bassano inCanto

10 Cori
100 Cante
100 Anni dalla "Guera Granda"

10ª Ediz. straordinaria ambientata nel margine sud dell'Altipiano di Asiago, l'altura fronte-Bassano declamata così dal poeta Gino Pistorello: "... nella gran bocca verde de MONTAGNA CHE BASA EL ME BASSAN"

Sabato 25 giugno 2016 dalle 14.00 alle 19.00

Maratona corale con Cori provenienti dalle Regioni: Friuli, Lombardia, Piemonte, Sardegna, Trentino, Veneto e dai territori di guerra delle Province: Belluno, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza, con un percorso itinerante i cori si alterneranno ogni mezz'ora nei 3 siti

Ⓐ chiesetta LE LAITE, Ⓑ chiesa RUBBIO, Ⓒ sacello COL CAINA

con spostamenti panoramici mozzafiato a piedi, auto-pulmino.

Alle ore 19.15 a cori uniti la S. Messa nella chiesa di Rubbio.
300 voci eseguiranno al termine "Il Piave, Ta-pum (l'Ortigara) e Montegrappa"
a chiusura 3 trombe eseguiranno "il Silenzio fuori ordinanza"
con base muta di tutti i coristi.

Domenica matt. 26 giugno, nei paesi evacuati durante il conflitto,
i cori disponibili animeranno SS. Messe,
a conclusione il "CONCERTINO DI MEZZODÌ".
In questo programma vorremmo coinvolgere anche le Schole Cantorum del territorio in un simpatico "scambio di chiese", ricordando così chi allora fu sradicato dal proprio paese per andar profugo in lontane contrade sconosciute. L'auspicio poter arrivare a 100 adesioni!

Noi del Coro Bassano assieme ai Cori ospiti, le varie Associazioni che spassionatamente hanno reso possibile Bassano inCanto, quanti vorranno condividere questa idea, un pò originale, un pò temeraria nel ricordo di quella Grande Tragedia vissuta qui in primis dai nostri padri.
Allora tutti, ma proprio tutti insieme, diamo Onore a chi perse la vita prima ancora di provar a viverla!
... Cantiamo Amici, Cantiamo, forse cantando il mondo cambierà!

FENIARCO CISCIC

- Comuni del Comprensorio Bassanese
- Com. Celebrazioni Storiche del Grappa

FONTANELLE: 1955 - 2015 GLI ALPINI HANNO FESTEGGIATO IL LORO 60° DI FONDAZIONE

Sabato 10 e domenica 11 ottobre 2015 gli Alpini di Fontanelle hanno festeggiato il loro 60° di fondazione.
Per l’occasione è stata organizzata a Fontanelle l’adunata sezionale della sezione di Marostica della quale il Gruppo di Fontanelle fa parte.
Con molta bravura hanno allestito una mostra di cimeli della Grande Guerra e un mostra fotografica.
Sabato sera hanno invitato tutti i concittadini ad un concerto, tenutosi in Chiesa, con la partecipazione del Coro ANA di Marostica e con la Banda di Fontanelle titolata ad Attilio Boscato.
Domenica, dopo l’ammassamento presso la “Madonna Nera” sono sfilati con l’accompagnamento della Banda, a cui è seguita l’alzabandiera e gli interventi delle Autorità.
Dopo la Messa c’è stata la doverosa deposizione della corona in onore dei caduti e quindi, in cimitero, si è tenuta l’inaugurazione dei lavori di restauro del cippo in ricordo dei Caduti della Grande Guerra.
Non poteva mancare il buffet per tutti i partecipanti.
La giornata si è conclusa con l’ammainabandiera alle ore 18,00.

Matrimonio Alpino

Non crediamo siano molti i matrimoni tra Alpini in Italia. Fino a qualche anno fa sarebbe stato impossibile, ma da quando l’Esercito ha aperto le porte anche alle donne ecco che la cosa non meraviglia più di tanto.
Dire che a Conco sabato 30 aprile 2016 si sono sposati l’Alpino Stefano Colpo con l’Alpina Claudia Cortese, è comunque certamente notizia da giornale.
Se poi pensiamo che lui è il capogruppo dei donatori di sangue di Conco, mentre lei lo è di quelli di Rubbio ecco che, oltre alla notizia, possiamo pubblicare anche la foto.
Due Alpini, due donatori, due presidenti: non possiamo che far loro gli auguri più sinceri.

Un vecio Alpin

Il 20 febbraio 2016 il Nani ha compiuto 96 anni ed è il più vecchio dei veci Alpini di Conco.
Si tratta di Giovanni Dalle Nogare che, ancor oggi, qualche volta si incontra entrando nella bottega di generi alimentari del figlio Umberto, a Conco di Sopra.
Il 18 marzo, complice Gabriele Cortese, la foto del Nani attorniato dagli Alpini che gli hanno consegnato un ricordo e portato gli auguri, è stata pubblicata su “Il Giornale di Vicenza”.

Le nostre recensioni

Il partigiano Broca

Chi a Conco ha sentito raccontare le vicende della guerra civile che dall'autunno del 1943 alla primavera del 1945 ha insanguinato anche queste nostre contrade, ha sentito senz'altro raccontare del Broca. Del comandante Broca.

Ha così appreso che costui era un partigiano duro, vendicativo, a volte "spietato". La conferma arrivava soprattutto da due episodi che tutti coloro che raccontavano, davano per assodati. L'uccisione dei 9 tedeschi a Fontanelle e l'uccisione dei 13-15 tedeschi a Lusiana, gettati poi nel "famoso" Buso della Spaluga.

Nella collana dei "Quaderni della Resistenza Vicentina" è uscito nel 2014 il decimo numero titolato ***"La moglie del Partigiano – Ricordi e confessioni della moglie del Comandante Brocca"*** a cura di Romeo Covolo. Occorre dire subito che Romeo Covolo è il figlio di Federico Covolo e cioè del Comandante Brocca (io, preferisco scrivere Broca).

Romeo ha raccolto i ricordi della madre, Pasqua Marina Rigoni, e ne ha fatto un libro che ha il merito di mettere in luce un Broca probabilmente più reale, meno "spietato", più umano di quello che finora ci hanno raccontato.

La prefazione è del prof. Benito Gramola, storico di fama e di grande competenza per quanto riguarda le vicende della Resistenza Vicentina. Dal libro apprendiamo che i Covolo e i Gramola hanno avuto storie incrociate nel senso che se il Covolo era un famoso partigiano, il padre di Gramola era un convinto fascista. Valentino Gramola era, infatti, Segretario Comunale di Roana.

Se il libro è sicuramente interessante dal punto di vista storico e forse pecca (come non potrebbe?) di una velata partigianeria da parte di Covolo figlio nei confronti di Covolo padre, una pagina di sicuro interesse è proprio la prefazione di Benito Gramola che, a un certo punto, si chiede: *Ora che cosa dire del fatto che il figlio del "Broca" chieda al figlio di Valentino di prefazionare questo suo lavoro? Vuol dire una cosa sola: che la riconciliazione (opportuna, doverosa e umanitaria!) è pienamente avvenuta, ma non fondata, sul piano storico e politico, su una affermazione di uguaglianza delle posizioni e delle scelte, ma sulla condanna del nazifascismo e sul pieno riconoscimento della validità della lotta di Liberazione.*

Come detto, Romeo Covolo raccoglie i ricordi (e le confessioni) della madre, tant'è che l'autrice del "Quaderno" risulta essere lei. Romeo però interviene, *con opportune chiarificazioni* e, tra l'altro, contesta le ricostruzioni di altri storici, in primis quanto scritto da don Pierantonio Gios definendoli: *Esempi di spazzatura della storia della Resistenza.*

Ora, che la storia la scrivano i vincitori è cosa nota, ma se qualcuno scrive altre verità, queste diventino "spazzatura" io non sono del tutto d'accordo.

La storia è sempre molto difficile da raccontare e questa della Resistenza non è certo facile da decifrare perché di guerra si tratta, cioè di uccisioni, di odi, di vendette, di incomprensioni e di falsità. Ciò che hanno scritto i parroci nelle loro cronistorie in quei giorni sono forse i documenti più importanti per comprendere il clima che si viveva in paese. Don Gios ha ricavato da quei documenti la maggior parte dei suoi scritti e moltissime volte li ha riportati senza commenti. Che alcune notizie siano imprecise o false non significa che lo storico abbia scritto "spazzatura". La storia è un divenire continuo e soggetta nel tempo a modifiche, correzioni, integrazioni e può addirittura venire "ribaltata". Ribaltata come accade proprio in questo libro laddove Romeo, ad esempio, dimostra che non poteva essere il Broca ad ordinare la fucilazione dei 9 tedeschi a Fontanelle semplicemente perché il comandante dei gruppi partigiani che a fine aprile 1945 operavano nella zona tra Santa Caterina e Rubbio ed avevano arrestato i tedeschi erano quelli... *inseriti nel Btg. "Fiamme Rosse" Orsato Severino al comando di "Dino", non di "Brocca".*

Ecco dopo 70 anni ristabilita una verità che a Conco non si conosceva. O, meglio, forse qualcuno la conosceva bene, ma faceva comodo attribuire ad altri la responsabilità dell'accaduto.

Queste mie sottolineature non inficiano l'interesse che il decimo quaderno della Resistenza Vicentina, che racconta la vita del partigiano Broca, deve avere per noi Altipianesi e per noi di Conco.

Il libro riporta anche l'elenco dei partigiani che componevano il Btg. Francesco Covolo (cioè del padre di Federico che fu ucciso dai tedeschi nel luglio 1944) dove compaiono anche due nomi di nostri concittadini. Il primo è Crestani Gio Batta di Aquilino (probabilmente di contrà Brombe), ma l'altro (o meglio: l'altra) è, in un certo senso, una sorpresa in quanto, appunto, donna. Si tratta di Dalle Nogare Ninetta di Leone (di contrà Leghe), che dopo la guerra emigrerà in Australia con la famiglia.

B.P.

LA POESIA

Una bella poesia di Gino Pistorello, poeta bassanese molto amato, ci fa ricordare che nelle nostre case, nelle osterie, nelle chiese, una volta ci si sedeva su "careghe de paja" e che nelle nostre contrade passava periodicamente "el caregheta", artigiano che aggiustava ed impagliava le vecchie sedie. Ricordi, appunto!

Careghe

Careghe de paja
brusà
da na caterva de soe
onte
tre volte onte.
Se se sentava sora
come in trono
e davanti ridea
vin de ua.
Ma adesso xe sparii
paja, careghe e vin.
Ne la vita
se frua
anca i ricordi.

Piccole contemplazioni

Che cosa sono l’acqua, l’arcobaleno, il cuore, un fiore, il fuoco, la luce, la luna, la montagna, il vento e gli occhi? Dopo aver notato che l’autore le ha messe in ordine alfabetico, possiamo dire che sono le “piccole contemplazioni” di Giampiero Mattarolo.
Mattarolo è uno che si ferma ad osservare. Non sorvola, non cammina senza dare importanza alle cose che incontra. Non si accontenta di conoscere, vuole ammirare, vuole sapere, vuole scoprire.
Sono nate così le sue dieci parole. Perché no? i suoi dieci comandamenti che, complici gli amici del circolo AUSER di Conco e con la “benedizione” del Comune, ha presentato in una bella mostra allestita nel rinnovato ex albergo Fincati, in Piazza S. Marco, durante le festività di fine anno (dal 23 dicembre 2015 al 6 gennaio 2016).
I pannelli con le “contemplazioni”, accompagnati da belle foto di paesaggi nostrani, raccontavano che l’acqua genera e mantiene la vita e che con essa tutto fiorisce.
Raccontavano che l’arcobaleno è il sorriso del sole; che il cuore ci dà sempre tutto quello che ha senza chiederci niente; che il fuoco è posseduto dall’uomo ma non da lui costruito ed è per questo che è una proposta di vita e un motivo di riconoscenza.
Raccontavano che la luce ha un’anima assolutamente immensa che arriva dappertutto e tutto avvolge; che la luna porta un vivace messaggio che viene dal cosmo per fondere insieme la luce del sole con il buio della notte.
Raccontavano che la montagna non aggredisce, ma neppure si sposta. Non ha bisogno di noi, ma non ci rifiuta. Siano noi che possiamo o dobbiamo cercarla, percorrerla, scoprirla, conoscerla; che il vento può essere calmo, dolce e fresco e muove i rami, le foglie e l’erba per smuovere la loro vita, ma a volte urla con sibili e ululati, insofferente di tutto. Ma, alla fine, il vento si calma sempre e lascia che l’aria rimanga con noi, come una lucida carezza.
Raccontavano, infine, che gli occhi sono una delle meraviglie del nostro corpo e della nostra mente. Ci consentono non solo di vedere, di misurare, di calcolare, ma anche di contemplare e la contemplazione è un alimento di vita e un rapporto di riconoscente amore tra noi e il creato.
Ed è al Creatore che Mattarolo ha voluto rivolgersi nella prima pagina dell’opuscoletto che illustrava la mostra, con una citazione che riporto molto volentieri:
Una volta una quercia chiese ad un mandorlo
“Parlami di Dio”
... e il mandorlo fiorì.
Nikos Kazantzakis

B.Pezzin

Profumo di foto

A proposito della mostra di Mattarolo, anche Alferio Crestani ci ha inviato un suo scritto ed una foto... di qualche anno fa.

Sabato 19 dicembre presso la casa del Comune si è inaugurata con la presenza del sindaco prof. Graziella Stefani una originale mostra dal titolo “Piccole Contemplazioni” patrocinata dal Comune e con la collaborazione del centro Crel Auser Conco. Si è trattato di un’esposizione di pannelli con riportato scritti di Giampietro Mattarolo, che descrivono la soddisfazione che nasce dal contemplare alcune meraviglie che da sempre accompagnano la vita nel mondo come vien riportato nell’opuscolo di presentazione. Le meraviglie riguardano: ACQUA, ARCOBALENO, CUORE, FIORE, FUOCO, LUCE, LUNA, MONTAGNA, OCCHI, VENTO.
La mostra si è chiusa il giorno dell’Epifania con una semplice e intima cerimonia alla presenza di un gruppo di amici saliti dalla pianura e con la presenza di Aldo Rodighiero presidente del circolo Auser. Giampietro Mattarolo nell’illustrare la mostra, con passione e puntuale precisione, non nascondendo l’emozione

che sta all’origine di questi scritti, che possiamo definire poesie del Creato, ha voluto ricordare le sue origini locali. La madre era una Crestani cresciuta a Tortima in quella casa stile veneziano, che si incontra all’inizio della contrada, davanti ad un capitello dedicato alla Madonna. Costruzioni che risalgono a fine settecento e dove Giampietro ha trascorso parte della sua infanzia e dove oggi viene invece per dedicarsi alla creazione di piccoli lavori in legno alcuni dei quali erano esposti nella mostra. A conclusione di serata le “contemplazioni” Montagna e Fiore sono state lette rispettivamente dalla prof.ssa Miola e da Andrea Minchio. A proposito di fiori penso che molti lettori di 4 Ciacole ricordino le meraviglie dei prati fioriti quand’erano bambini.
Ho trovato una vecchia foto (anno 1945?) che mi pare adatta all’occasione. È stata scattata nei prati prima della contrada Alto. Si vedono due giovani ragazze immerse in un tappeto di narcisi e mi domando: ma oggi è ancora possibile vedere prati così fioriti? Peccato che le foto non emanino profumi altrimenti quel rigoglioso prato di narcisi invaderebbe le nostre stanze del suo dolce e intenso profumo.

Natale in ritardo

Questa simpatica poesia è giunta in redazione quando il numero scorso del giornale era già stato stampato e spedito ai nostri lettori.
A scriverla sono stati gli alunni della quarta elementare (oggi si deve dire della scuola “primaria”) di Conco.
Volevamo aspettare il prossimo Natale a pubblicarla, ma poi ci siamo detti che no, è talmente nostra, bella e fantasiosa che i lettori sicuramente l’apprezzeranno anche in qualsiasi altro periodo dell’anno.
Ringraziamo Marina Peterlin che ce l’ha fatta pervenire.

Non un Mago, ma il vero Babbo Natale è andato all’Asilo di Conco quest’anno.

Il mago di Natale

S’io fossi il mago di Natale
farei spuntare un albero di Natale
in ogni casa, in ogni appartamento
dalle piastrelle del pavimento, ma
non l’alberello finto
di plastica dipinto,
un vero abete, un pino di montagna,
con un po’ di vento vero impigliato tra i rami,
che mandi profumo di resina
in tutte le camere,
e sui rami i magici frutti: regali per tutti.
Poi con la mia bacchetta me ne andrei
a far magie per tutte le vie.

In via Birte e ai Brunelli
farei spuntare un albero di quelli belli:
l’albero dei campanelli,
con il loro dolce tintinnare
tutti noi farà sognare.

In via Cappellari
crescerebbero degli alberi stellari
ricchi di decori belli e fantasiosi
ci faranno fare sogni meravigliosi.

In contrà Cortesi
ci sarà l’albero dei giocattoli appesi
I bimbi sceglieranno tra peluche e macchinine
e per ogni giocattolo colto dal suo ramo
ne spunterà un altro ancora più bello
dello stesso modello.

A Rubbio e a Gomarolo
farei spuntare l’albero del pizzaiolo
e chiunque si avvicinerà
potrà mangiare pizza a volontà.

Ai Colpi e ai Garzoni
ecco l’albero dei panettoni.
“A me una fetta!”, dice una bimba
e l’albero torna più carico di prima.

Alle Laite e a Casa Fratte
farei crescere un albero di cioccolato al latte
fin da Lusiana si metterebbero in cammino
per assaggiarne un pezzettino.

Alla Tortima e a Fontanelle
farei comparire l’albero delle caramelle:
alla frutta, alla menta, al caffè.
Ciascuno sarà curioso
di vedere un albero così goloso.

A Conco di Sopra e ai Lupati
farei crescere l’albero dei gelati
di ogni gusto e fantasia
per portare a tutti l’allegria!

In via Ronchi e ai Ciscati
spunterebbe l’albero dei carri armati.
“Cosa hai detto? Carri armati a Natale?”
Sì, carri armati di torrone
ne smantellerei uno al giorno
mangiandolo a colazione.

E infine, in Piazza,
ci sarà l’albero della cioccolata in tazza
mangiando pandoro e panettone
faremo gli auguri a tutte le persone.

Tutto questo farei se fossi un mago.
Però non lo sono…
Che posso fare?
Non ho che auguri da regalare:
di auguri ne ho tanti
scegliete quelli che volete
prendeteli tutti quanti!

Gianni Rodari e i bambini di quarta.
Scuola Primaria di Conco.

Lavori pubblici

Nel luglio del 2013 la Giunta Comunale approvò un progetto preliminare di “Riqualificazione” dei centri urbani di Conco e di Fontanelle per una spesa preventivata di 280 mila euro.
Si chiese un contributo alla Regione che nel novembre di quello stesso anno lo concesse nella misura di euro 224.000,00. La differenza, ovviamente, rimaneva a carico del Comune.
Per approvare il progetto definitivo la Giunta dovette attendere l’ottobre del 2014 e prima di aggiudicare i lavori, con regolare asta pubblica, all’impresa che li doveva eseguire si attese sino a luglio del 2015. Per vedere, infine, realizzati i lavori ecco che siamo giunti alla primavera del 2016. Poi ci vorranno i collaudi, ecc. ecc. ecc.
I tempi burocratici della pubblica amministrazione sono - purtroppo - questi. E, diciamo, che tutto è andato bene! Gli amministratori hanno fatto la loro parte, i tecnici anche e così l’impresa.
Ma quali sono i lavori fatti? Per Conco, si tratta della sistemazione dell’area tra la scuola elementare e la biblioteca con il rifacimento della scala di collegamento con la strada provinciale, un percorso pedonale lungo il viale e di un parcheggio a servizio della biblioteca e delle scuole elementari. A Fontanelle l’intervento prevede il rifacimento dei marciapiedi, la delimitazione e sistemazione della piazza, di un piccolo parcheggio sul retro della stessa e la sistemazione dell’incrocio con via Altopiano. Sono previste anche opere di messa in sicurezza dei pedoni con elementi di rallentamento del traffico.
L’impresa che si è aggiudicata i lavori è la Tecno Srl Costruzioni Generali di Padova che ha offerto un ribasso a base d’asta del 17,53% tenendo conto che gli oneri per la manodopera e per la sicurezza non devono essere soggetti a ribassi. Quindi all’impresa andranno poco meno di 200.000 euro, mentre il resto sarà necessario per pagare l’IVA, le spese tecniche, gli imprevisti, ecc.
La sconsolata considerazione che ci permettiamo di fare è legata proprio ai tempi di realizzazione di un’opera pubblica. Se per fare opere pubbliche non particolarmente complesse, un Comune ci impiega tre anni, c’è qualcosa che non va nelle norme che regolano la materia.
Per fortuna, tutti i politici che abbiamo - nessuno escluso - quando vengono intervistati dalle varie televisioni affermano con convinzione che bisogna ridurre la burocrazia.
Nel riquadro a parte pubblichiamo l’elenco dei governi Italiani che si sono succeduti in questi ultimi vent’anni, nessuno dei quali è riuscito nell’intento.

B. P.

Conco: Il nuovo parcheggio a servizio delle scuole elementari e della biblioteca civica.

Fontanelle: Si eseguono i lavori per realizzare un nuovo marciapiede.

I Governi degli ultimi vent’anni

Sono almeno vent’anni che sentiamo ripetere la solfa che occorre semplificare le procedure e ridurre la burocrazia e in questi ultimi vent’anni sapete quanti governi sono cambiati in Italia? Ben 12 e tra essi i più longevi della storia repubblicana. Nessuno è riuscito nell’intento.
In verità, nel 2009, c’è stato un Ministro, l’On. Calderoli della Lega, che ha cancellato con una apposita legge quasi 30.000 leggi inutili, ma i cittadini italiani non se ne sono praticamente accorti proprio perché quelle norme erano superate e nessuno più le applicava.
Nonostante ciò, la burocrazia impera come prima ed anzi, a seguito di nuove leggi, più di prima.
Ecco l’elenco dei Governi Italiani degli ultimi 20 anni con a fianco i mesi che son rimasti in carica:

Dini dal 1995 al 1996 per mesi 14;
Prodi 1996-1998 (29);
D’Alema 1998-1999 (14);
D’Alema 1999-2000 (4);
Amato 2000-2001 (14);
Berlusconi 2001-2005 (46);
Berlusconi 2005-2006 (15);
Prodi 2006-2008 (24);
Berlusconi 2008-2011 (42);
Monti 2011-2013 (17);
Letta 2013-2014 (10);
Renzi 2014 a tutt’oggi (26).v

Tennis: un gradito ritorno

Finalmente dopo quasi trent'anni ritorna il tennis a Conco.
Chi non ricorda le serate estive passate al vecchio campo comunale gremito di persone a gustarsi combattute partite nei tornei di tennis estivi e a farsi persino qualche risata, complici anche giocatori che con questo sport avevano poco a che fare.
Adesso, finalmente, il vecchio campo ritornerà, speriamo, a rivivere i fasti di una volta.
Da un'idea nata da Danilo Pozza e dal sottoscritto (appassionati mestieranti della racchetta, adesso come allora) e in collaborazione con l'associazione sportiva di Conco e l'amministrazione comunale, è nato il primo corso di tennis per ragazzi delle scuole elementari e medie.
Ingaggiata, non senza difficoltà, la migliore professionista del bassanese, la ventisettenne Sara Secco, coadiuvata dalla giovane aiutante Sabrina Pozza, siamo riusciti ad avere (con molta sorpresa, dobbiamo dire) 24 ragazzi iscritti, entusiasti di poter imparare a conoscere questo meraviglioso sport. Il corso avrà una durata di tre mesi. A breve inizierà anche un corso per adulti.

Il campo sarà sempre a disposizione di tutti, basterà – come si faceva una volta – prenotare l'ora di gioco presso il Bar-pasticceria Cortese di Conco.
Buon tennis a tutti!

Ernesto Pilati

Lettera dal fronte

Maria Rosa Girardi, che abita a Castelfranco Veneto, ci ha fatto pervenire una lettera che suo padre, Giuseppe (Beppino), scrisse al cugino Emilio Girardi nel gennaio del 1942, mentre si trovava in Libia, nella regione della Marmarica. Beppino, nella sua lettera cita anche il cugino Nani che, come sappiamo, combatté ad El Alamein e che poi, dopo la guerra, emigrò negli Stati Uniti.
Maria Rosa ci dice che il papà, dopo la liberazione dalle Hawaii si recò negli Stati Uniti per salutare suo padre che lavorava nelle miniere (probabilmente della Pennsylvania).
Giuseppe, nel 1943, sarà fatto prigioniero dagli Alleati e verrà trasferito nelle Hawaii, dove rimarrà fino alla fine della guerra. I prigionieri italiani internati alle Hawaii furono circa 5 mila e di questi 4 morirono.

P.M. 11 – 5 Gennaio 1942
Caro Emilio,
tutti i tuoi scritti mi sono giunti,lietissimo per la tua salute buona, ti ringrazio tanto del tuo continuo ricordo, non è colpa mia se non ho potuto inviarti prima le mie notizie, però appena ritornato dal fronte Marmarica inviai subito le mie buone notizie che spero ti siano giunte dandoti la migliore contentezza.
Questo tuo scritto è in data 20 s.m., pure da Nani (Campanari) ho ricevuto oggi sue buone notizie sta benissimo ed è sempre contento.
La mia salute è ottima, sono almeno vicino a Nani e mi auguro di riabbracciarlo presto.
I tuoi famigliari e parenti stanno tutti bene, anzi ti attendevano in licenza, ma sembra che siano tutte chiuse, ma spero le riaprano presto.
In Marmarica ho avuto il piacere di salutare e vedere il Camillo dei Garzoni sta proprio bene anche lui, se l'è cavata per caso!!
A Conco la Luna di Miele si matura spesso. Primo si è sposato così pure Marco dei Marconi. Speriamo che quest'anno tutto finisca ormai sono stanco è un anno d'Africa!
Coraggio e sempre di buon umore tutto avrà fine. Almeno ci mandassero in licenza ma temo che andremo alle lunghe.
Ti saluto tanto con affetto, tanti auguri lieti e tanti abbracci.
Ti bacia tuo aff.mo Beppino
Attenzione all'indirizzo P.M.11

Il Sacrario Militare Italiano di El Alamein.

Quando busserò

Mai come in questi ultimi mesi abbiamo dovuto registrare tanti compaesani e amici che se ne sono andati.

A dicembre è deceduta **Teresina Brunello** ved. Cerutto di anni 91, di Fontanelle e **Rosetta Zarantonello** ved. Benetti, di anni 77, che abitava in Via Roma. E’ poi deceduta **Rina Zanella** ved. Predebon di anni 89 che abitava a Fontanelle. Di Fontanelle era anche **Giovanni Rodighiero** (Bronza), di anni 86 che ricordiamo nella sua veste di ex stradino provinciale.
A Rubbio è deceduto il padovano **Bruno Medè**, di anni 72, che ormai era diventato parte del paese da quando, parecchi anni or sono era arrivato quassù per dare una mano ad una azienda agricola locale.
Il primo mese del 2016 ha visto la dipartita di **Oreste Cortese** di anni 85 che era originario di contrà Cunchele, che si è spento a Marostica.
Abitava a Rubbio **Antonio Bruno Alberti** di anni 83, mentre abitava a Rovera **Anna Maria Pilati** ved. Cortese di anni 86. Anna Maria, la mamma dei f.lli Cortese, allevatori di bestiame che da molti anni sono i malghesi di malga Verde, era sorella di **Antonio Pilati** (91 anni), deceduto a Lusiana nel mese di novembre.
A febbraio è morta **Maria Adelaide Crestani** ved. Pizzato di anni 94 che abitava a Fontanelle, così come **Natalina Bertacco** di anni 96.
Aveva 90 anni ed abitava a Gomarolo **Antonietta Zanella** ved. Predebon che è anch’essa deceduta a febbraio.
Di Santa Caterina era **Francesco Pozza** di anni 85, padre di Flavio, il meccanico di Via Casetta.
Da Merano è giunta notizia della morte di **Francesco Crestani**, di anni 68, che era un ex agente di Polizia, originario di Fontanelle dove è stato sepolto.
Da Pratrivero ci hanno comunicato che ad ottobre 2015 è deceduta **Marcella Girardi** (Pegola) di anni 91. Era originaria di contrà Cortese.
Abitava a Bassano **Maria Bonato** ved. Bagnara di anni 89. Era la mamma dei fioristi.
Da Romano d’Ezzelino è giunta notizia della morte di **Nives Lazzarotto** ved. Crestani di anni 83 che è deceduta a febbraio e che è stata sepolta nel cimitero di Conco nella tomba di famiglia dei Crestani (Fole). Abitava a Bassano **Silvana Pozza** che è deceduta a febbraio ed aveva 76 anni. Silvana era la moglie di Fioravante Pizzato, imprenditore del marmo, che ha saputo dare vita ad aziende che hanno fatto la storia sia nel marmo che nei trasporti.

Ha destato molta impressione anche a Conco la morte di **Martina Broglio** di Lusiana. Martina era molto conosciuta perché era una impiegata della Banca di Credito Cooperativo di Romano e Santa Caterina. Aveva 45 anni ed è morta a seguito di un’accidentale caduta in montagna mentre con alcuni amici stava percorrendo un sentiero sul gruppo del Lagorai in Trentino. Rimasta orfana di entrambi i genitori in giovane età, aveva vissuto con la sorella maggiore Mariarosa. Anche Mariarosa era però deceduta nella primavera scorsa e Martina era rimasta sola.
Di Lusiana erano anche **Gio Batta Rubbo** (Battistin) che fu famoso negoziante di formaggi e, per un certo tempo, consigliere della Cassa Rurale, morto a marzo 2016 all’età di 100 anni, e l’ex Carabiniere **Tommaso Mario Gaudi**, di anni 84 che a Conco tutti certamente ricorderanno proprio nella sua veste di militare dell’Arma.

Abitava a San Luca ed è morto il 2 dicembre scorso **Pietro Bonotto**, ben conosciuto a Fontanelle perché era il marito di Palma Bertacco, originaria di quella Frazione.

Antonio Brunello, n. 19.4.1957 – m. 14.1.2016.
La comunità di Fontanelle ha pianto la prematura dipartita di Antonio Brunello di anni 57 che dopo una breve malattia è deceduto a gennaio. Antonio svolgeva attività di autotrasportatore ed era molto conosciuto tra i fans della Ferrari di cui era appassionato sostenitore. Alle sue esequie oltre ai gagliardetti degli Alpini c’era anche il vessillo della famosa casa automobilistica ed erano presenti alcuni suoi colleghi di lavoro arrivati a Fontanelle con i loro grandi automezzi.Nella foto lo vediamo con un gruppo di amici durante una escursione in montagna. È il secondo, da destra, in piedi.

Augusta Mattea Crestani
n. 16.8.1919 – m. 8.2.2016.
Aveva 96 anni Augusta Mattea Crestani ved. Stefani (la più anziana del paese) che abitava in contrà Leghe. Al suo funerale la corale ha cantato “La pace dei Santi” le cui note, ormai da molti anni, non si sentivano più durante le esequie.

Guido Pilati, n. 20.12.1932 - m. 14.10.2015.
Abitava in Piazza San Marco. Nella foto vediamo Guido (primo a dx.) con i nipoti Australiani. Per il suo funerale si è atteso proprio l'arrivo del nipote dall'Australia.

Stefani Stefania
n. 4.9.1926 – m. 17.11.2015.
Da Melbourne (Australia) è arrivata notizia della morte, avvenuta il 17 novembre 2015, di Stefania Stefani in Massalongo (Stefania Puncia) di anni 89. Suo fratello Julian è stato per alcuni anni senatore dello Stato del South Australia. La famiglia Stefani era emigrata in Australia nel 1950 perché richiamata dal padre Stefano che vi era emigrato una prima volta nel 1925. La vita di Stefano è stata raccontata dal genero Silvano Girardi in un libriccino titolato "Stefano Stefani, un pioniere dell'emigrazione in Australia" pubblicato da 4 Ciacole nel 2002.

Nicolino Speranza
n. 28.10.1937 – m. 11.4.2016.
Abitava a Rubbio.

Giovanni Battista Bagnara
n. 18.8.1931 – m. 16.12.2015
Il 16 dicembre 2015 ha reso l'anima a Dio Giovanni Battista Bagnara (Battista Doldo) che abitava a Conco in Via Luigi Cappellari. Battista è stato uno dei primi impresari edili di Conco, sempre molto apprezzato per il suo lavoro, la competenza, la serietà. E' stato anche un imprenditore che ha saputo, a tempo debito, ritirarsi dal lavoro e far proseguire l'attività ai figli.
Il figlio maggiore Fabrizio, però, pur diplomatosi geometra, ha scelto poi la strada del sacerdozio e, al funerale del papà è stato lui a voler celebrare le esequie. In una chiesa gremita di gente, con una dozzina di sacerdoti all'altare, e la corale che accompagnava col canto la cerimonia, all'omelia, il figlio ha ricordato il padre, il marito, l'imprenditore. Dopo aver brevemente accennato al Vangelo, che riportava le ultime parole di Gesù sulla croce, ha ricordato gli ultimi momenti di vita del papà che è stato serenamente "accompagnato" al grande appuntamento dalla moglie e dai cinque figli.
Non ha ricordato, però, don Fabrizio, quel fatto di cui il padre era stato protagonista quand'era un ragazzino quattordicenne. Era il 30 aprile del 1945, gli ultimi tragici giorni di guerra, e a Conco alcuni operai stavano issando sul campanile una campana in quanto era stata sospesa la requisizione. Era già a parecchi metri da terra lungo la parete del campanile, quando nella piazza di Conco arrivò l'eco di una sparatoria e qualcuno annunciò che stavano per arrivare i tedeschi. Fu un fuggi, fuggi generale e gli operai abbandonarono la corda alla quale era legata la campana. La campana sarebbe precipitata subendo gravi danni ma, per fortuna, era presente quel ragazzino che, intuito il pericolo, prese il capo della corda e girò velocemente attorno al pozzo della piazza. L'attrito della corda attorcigliata al pozzo salvò la campana.
Anche di un'altra cosa don Fabrizio non ha parlato ricordando il padre e che qui invece io vorrei sottolineare. Battista, una volta ritiratosi dal lavoro, si è dedicato con passione ad effettuare ricerche storiche sulla sua famiglia e su Conco. Ha frequentato archivi, ha preso appunti, ha fotocopiato documenti e si è dato da fare per salvare la memoria storica della sua gente. Non ha prodotto scritti o documenti particolari, ma ha dedicato parecchio del suo tempo libero a questa sua passione.
Mi sento di dire che per questi motivi, Conco lo ringrazia!

Giancarlo Girardi
n. 4.10.1959 – m. 19.10.2015.
Su nostra richiesta pubblichiamo il ricordo degli amici di Giancarlo letto in Chiesa da Paolo Gastaldi.
Non è passato molto tempo da quando, in questa stessa Chiesa, gremita, abbiamo dato l'ultimo saluto ad una grande persona, che tutti ricordiamo con profonda stima e molto affetto
Era il Florido Pilati, papà di Agnese. E poi il caro Guido, lunedì.
Ma erano persone anziane e, per quanto non le si vorrebbe mai perdere, un anziano che va in Cielo fa parte della vita, che possa piacere o no fa parte della vita e lo si deve accettare.
Oggi invece non è così. Oggi pomeriggio questa Chiesa do-

vrebbe essere dedicata come sempre al silenzio ed alla preghiera. Non dovrebbe traboccare di pianto per la scomparsa di un figlio, di un fratello, di un grandissimo amico. Ed ancora giovane perdipiù.
Non dovresti essere qui oggi Giancarlo, non così. Ma questa è l’evidenza alla quale ci dobbiamo rassegnare.
Non c’è il dolore scioccante di una morte improvvisa, inattesa.
C’è di più, c’è lo strazio, lo strazio dato da una lunga ed angosciante sofferenza. Ma c’è anche, nei famigliari, la serenità di aver assistito Giancarlo nella malattia sin dall’inizio facendo tutto ciò che si poteva fare per contrastarla.
Ricordare nello spazio di pochi minuti una persona così complessa, così cara e con la quale si è condiviso non anni, ma decenni di vita non è difficile. E’ impossibile .Se vi raccontassi i miei ricordi di Giancarlo, gli aneddoti, sarei scalciato da don Lorenzo per la Messa di domani sera, o di domenica mattina, ma riuscirei anche senz’altro a strapparvi un sorriso, anzi più di uno.
Noi ricordiamo e ricorderemo sempre Giancarlo in montagna, nelle nostre camminate, qui in Altipiano ma anche sulle alte vie delle Dolomiti. Lo ricorderemo a sciare, quando il nostro gruppo si veniva formando e non aveva ancora un’identità ed un nome, lui era uno dei precursori ed anche dopo sempre immancabile, fino a quando lo ha potuto fare. Lo ricorderemo alle feste, e quante, ed ai concerti, appassionato com’era di buona musica. E come sapeva ed amava cantare! Nonchè anche come organista della nostra Corale, naturalmente. Era una presenza imprescindibile, sempre. Una persona intelligente e colta, che ancora adesso aveva come punto d’orgoglio quello di avere studiato al Liceo Classico, specie in quegli anni cosa affatto comune. E la passione per le belle lettere, la cultura e la filosofia gli è sempre rimasta, cosa sempre più rara, di questi tempi.
Vorrei scriverti una poesia Giancarlo, ma perdonami, non ne sono capace.
Ma vorrei anche esprimere un altro pensiero, e chiudo. Essere amici, genitori, fratelli, di una persona quando tutte le cose vanno bene è cosa facile. Ci possono riuscire tutti. Non lo è invece quando sul buonumore prevalgono le proprie debolezze, le proprie fragilità. Quando il cielo è buio anche in un pomeriggio di sole, come oggi.
Ma era proprio in questi momenti che noi amici ed i familiari di Giancarlo non gli hanno mai fatto mancare la propria solidarietà, il proprio appoggio, il proprio affetto. Il volergli sempre bene, a prescindere da tutto. L’aiutarsi. Altrimenti a cosa serve l’amicizia.
E di questa profonda amicizia noi tutti di ringraziamo, Giancarlo. Aiuta ora i tuoi genitori ed i tuoi fratelli a sopportare il grande dolore che annebbia la vista ed attanaglia il cuore. Sei arrivato alla fine di un viaggio che non è nulla rispetto a quello che hai intrapreso. Percorrilo con passo sicuro, verso la vita eterna ed illuminato dalla Luce del Signore, nel quale hai sempre creduto.
E come saluto nessuno, nessuno di noi Giancarlo ti dice addio, ma arrivederci, perché è questo – e lo dico in particolare ai familiari – è questo l’unico vero conforto: la speranza di ritrovarci tutti, un giorno, deve sei Tu ora, in Paradiso.
E quando anche per noi arriverà quel giorno, vorremmo chiederti, Giancarlo, di essere tu a venirci a prendere, tu con il tuo bel sorriso ed il canto limpido dei giorni migliori.
Grazie.

Dionigi Rizzolo

Lo scorso venti gennaio 2016 è morto a 85 anni il Prof. Dionigi Rizzolo, di Laverda. Scrisse il primo fondamentale libro di storia del nostro paese (edito da Quattro Ciacole) e fu per questo nominato cittadino onorario di Conco. La sua opera venne continuata da Bruno Pezzin, i cui tre volumi intitolati “Conco - Appunti di storia” verranno completati dal quarto ora in preparazione. Anche Giuseppe Stefani e chi scrive si sono cimentati con alcuni periodi specifici della storia di Conco, che ci pare si possa ormai definire il Comune storicamente più esplorato dell’Alto Vicentino.
Il Prof. Dionigi Rizzolo stava completando il volume *“Lusiana antica - il territorio, le contrade, le famiglie venete e cimbre, i Cognomi dal Medioevo all’Ottocento”,* opera che coronerà la serie di opere storico-linguistiche dedicate da lui a parecchi paesi del versante meridionale dell’Altipiano, da Salcedo a Molvena a Fara a Conco a Laverda (oltre che ad Asiago).

Per ricordarlo ai lettori di 4 Ciàcole al di là delle lodi che i suoi volumi meritano, mi sono chiesto quale sia l’origine della passione che conduce sia Rizzolo che altri studiosi come Bruno Pezzin alle analisi e sintesi storiche. La prima passione è quella didattica, insegnare la storia. Non pare banale ricordare che per il filosofo “pessimista” Arthur Schopenhauer “*un popolo che non conosce la sua storia è circoscritto al momento presente della generazione contemporanea; solo per mezzo della sua storia un popolo diviene conscio completamente di sé stesso*”. Secondo Croce poi l’essenza stessa di un popolo è rappresentata dalla sua storia, sicché l’autobiografia ne esplicita il carattere.
C’è in Rizzolo e in altri studiosi la volontà di mettere ordine nelle conoscenze storiche e linguistiche della terra paterna per rivelare e valutare l’importanza che il nostro passato ha avuto nelle qualità che ci caratterizzano come montanari veneti. Mi pare faccia parte della sua curiosità anche la ricerca di possibili “strutture profonde” (romane, cristiane, venete, cimbre…) presenti nel nostro popolo, strutture che ne potrebbero (dovrebbero) influenzare il futuro. Si dice che la nascosta passione dello storico non sia solo il racconto del passato ma la previsione del futuro.

Gli antichi consideravano la curiosità e la passione per la conoscenza e la storia un dono divino: *“Zeus suole avviare i mortali a saggezza, poiché ha stabilito la norma che un’esperienza assennata diventi efficace all’opera di tutti gli umani dolori”,* scrive Eschilo nell’Agamennone. Per chi legge i libri di Dionigi Rizzolo e Bruno Pezzin la saggezza, rappresentata dalla conoscenza delle vicende umane e storiche dei nostri padri (nati nella montagna alto-vicentina, nostra “prima patria”), sarebbe perciò secondo Eschilo anche un rimedio, sia pur parziale, ai nostri umani dolori di uomini e di lettori appassionati di storia, tragedia, poesia. Si è affermato che non c’è afflizione che la lettura di un buon libro non possa attenuare. Allo scom-

parso Rizzolo dovrebbe andare la riconoscenza di chi si sente, per molte ragioni, innanzitutto figlio di questa nostra "prima patria" altovicentina.

Anche e soprattutto perché viviamo in un periodo in cui le caratteristiche che le nostre società, italiane ed europee, hanno ereditato dalle esperienze storiche greco-romane e cristiane si stanno rapidamente modificando, sotto la spinta delle conseguenze della "Guerra civile europea dei trent'anni 1914-1945", e delle novità tecnologiche e sociali che alterano i legami familiari e parentali. Scrive Rizzolo nel Capitolo 7 del suo prossimo libro: "*Dopo il tramonto di questa nostra millenaria civiltà contadina gran parte della popolazione ha lentamente perso il contatto con la propria storia e con i valori religiosi, morali e sociali, che la reggevano. Lo strappo è stato devastante. Il degrado morale e sociale che intorno a noi devasta il tessuto sociale ne è la conseguenza*".

Da decenni viviamo infatti in un tempo in cui il concetto di patria – "terra dei padri" - e quello del proprio focolare e della propria lingua e cultura stanno scomparendo. Facile a tutti è vedere il declino delle pratiche familiari, sociali, e religiose, così come quello dell'amor di patria e della coscienza delle proprie eredità culturali, che sembrano soffocate dagli infiniti messaggi in arrivo sui mezzi di comunicazione. Pare circolare in essi un disprezzo per la propria cultura e la propria storia. È stato osservato recentemente dall'americana D. Casey (Il Foglio, 31-7-2015) che nei mezzi di comunicazione "*se un fatto, una tradizione, una religione viene dalla cultura occidentale pare una cosa ridicola e magari oppressiva, mentre se arriva da un'altra parte del mondo e da un'altra cultura - cinese indiana africana precolombiana - è ammirevole e profonda, qualcosa da imitare*". Nelle parole del Cardinale Ratzinger questo è stato detto in altro modo: "*C'è in Occidente un odio di sé che è strano e che si può considerare solo come qualcosa di patologico. L'Occidente tenta sì in maniera lodevole di aprirsi pieno di comprensione a valori esterni, ma non ama più sé stesso; della sua storia vede oramai soltanto ciò che è deprecabile e distruttivo, mentre non è più in grado di percepire ciò che è grande e puro. L'Europa ha bisogno di una nuova - certamente critica ed umile - accettazione di sé stessa, se vuole davvero sopravvivere*" (M. Pera, J. Ratzinger, "Senza radici", Mondadori, MI, 2004). A questo proposito, uno studioso molto noto ricorda - a chi lo voglia ascoltare - che per più di due millenni l'Occidente mediterraneo nordeuropeo e anglosassone ha rappresentato il centro palese della filosofia, della poesia, della scienza: "*Il mondo di Platone non è quello degli sciamani, le invenzioni di Mozart superano i tam-tam e i campanelli di Giava, la fisica di Galileo e Newton ha reso comprensibile una porzione considerevole della realtà umana, ed ha poi allungato la vita e ridotte le sofferenze e le malattie*" (Giorgio Steiner, "Nel castello di Barbablù", SE, MI, 2002).

Anche se si può sperare che molte delle nostre caratteristiche positive non scompaiano, perché *"immagini e strutture simboliche del passato possono restare impresse quasi come informazioni genetiche nella nostra sensibilità di uomini del presente"* (G. Steiner, ibidem), resta il fatto che siamo ora in presenza di modifiche culturali e sociali profonde, cui si aggiungono quelle conseguenti all'immigrazione (vivremo in società eterogenee e multinazionali, in cui non solo il senso della storia e dell'arte, ma soprattutto i valori saranno diversi per le diverse etnie, e in probabile contrasto tra loro). Facile è prevedere alcune delle difficoltà che ci accompagneranno in futuro.

Questo dovrebbe farci apprezzare ancor più il lavoro di chi, come Rizzolo, ci narra la nostra storia. Da sempre sono i libri che ne perpetuano le pieghe nascoste, che la fanno rivivere, che conservano conoscenze ed esperienze. Come ha ricordato Alexis de Tocqueville: "*Quando il passato non illumina più il futuro, lo spirito cammina nel buio*".

Gianni Pezzin

Antonio Brazzale dei Paoli

A Vicenza dove abitava ormai da molti anni, è deceduto a novembre 2015 Antonio Brazzale dei Paoli, originario di Lusiana, ma molto conosciuto anche a Conco. Brazzale è autore di parecchi libri, ma il suo capolavoro è il romanzo "La contrada sotto l'Echar" (che poi è Campomezzavia).

Antonio Brazzale va ricordato soprattutto perché è stato uno dei fondatori del primo giornale di Lusiana, uscito poco prima del nostro 4 Ciacole (1964/65), che era titolato "Lusiana Onde Corte" e che dopo una decina d'anni (se non ricordo male), chiuse i battenti. Nel frattempo però quel giornale, proprio a seguito di un articolo scritto da Antonio Brazzale, si rese protagonista della realizzazione della chiesetta di Velo dedicata a Santa Maria degli Emigranti. L'allora parroco di Lusiana don Candido Frigo, venne nominato presidente di un comitato che aveva lo scopo di costruire la chiesa e che era formato dal Vittorio Brunello, Secondo Callegari, Giovanni Corradin, Giuseppe Covolo, Romeo Tescari e Domenico Tura. I tecnici erano il prof. Ulisse Ronzani e il Geom. Piero Sartori. L'idea nacque nel 1966 e si può dire quindi che quest'anno la bella chiesetta di Velo compie 50 anni. Antonio Brazzale, una volta trasferitosi a Vicenza diede vita anche ad una sua casa editrice che volle battezzare con il nome di Serenissima che ha saputo ritagliarsi una bella fetta di attività nel variegato mondo dell'editoria.

Nei primi giorni di maggio sono deceduti :

Benedetto Pilati di anni 77 che abitava a Conco di Sopra e che è ricordato come uno dei maestri scalpellini. Era titolare di una sua impresa artigiana che è passata al figlio Antonio che ora continua l'artistica attività di lavorazione del marmo nel suo laboratorio di Casa Fratte.

Raffaele Moro, di anni 84, che abitava in Contrà Bagnara e che, molti anni fa, è venuto con la famiglia ad abitare a Conco proveniente dal Sasso di Asiago.

Dall'Australia è arrivata notizia della morte di **Giuseppina Crispino** di anni 76 che era la vedova di Piercarlo Girardi (dei Brunelli) ed abitava nella zona di Adelaide.

Coscritti

1946 – Per il loro settantesimo anno di vita hanno pensato di fare un’intera giornata di festa. Dopo la Messa delle 8 a Gomarolo, partenza per Noale e quindi per il mare di Jesolo. A Cortellazzo pantagruelica mangiata di pesce.

1937 – nel mese di novembre 2015 i coscritti del 1937 si sono ritrovati all’osterai al Tornante per la loro festa. Per l’occasione è arrivato da Como Lorenzo Predebon (1° a dx).

Sposati da 50 anni

Nella foto vediamo i nostri concittadini che hanno detto sì nel 1965. Avevamo già pubblicato l'elenco di coloro che si sono sposati 50 anni fa nel numero di maggio dello scorso anno, ma loro la festa l'hanno fatta, con una gita sul Garda, il 29 novembre 2015 e, quindi, la foto mancava. Si riconoscono: Vittorio Carli con Caterina (Marisa) Ciscato; Giovanni Speranza con Maria Teresa Pernechele; Claudio Bagnara con Gilda (Silvana) Colpo; Clerio Bruno Pozza con Maria Luisa Passuello; Carlo Pasini con Laura Bertacche; Bruno Bagnara con Maria Elisa (Marisa) Bagnara; Lidio Gelmini con Berenice Dalle Nogare; Guerrino Colpo con Emilia Tumelero; Virgilio Ciscato con Franca Marchiori.

Il 18 settembre scorso Laura e Carlo Pasini hanno festeggiato le nozze d'oro.
Circondati dai figli, nuore, nipoti, fratelli, cognati e pronipoti – dopo aver assistito alla Messa nella chiesa di Santa Caterina in Vicenza, dove cinquant'anni prima si erano uniti in matrimonio – hanno completato la giornata di festa al ristorante "Al Volto" a Costozza di Longare. Ai festeggiamenti ha pure partecipato la mamma di Laura di 95 anni.
La foto ritrae gli sposi in chiesa dopo la cerimonia con nipoti e pronipoti.

Maria Teresa Pernechele e Giovanni Speranza si sono sposati il 30 dicembre 1965, ma hanno festeggiato il loro 50° anniversario di vita matrimoniale il 3 gennaio 2016, attorniati da 5 figli, con relativi coniugi, e da 10 nipoti.
I coniugi Speranza abitano a Rubbio.

Aforisma

Nessuna donna farebbe un matrimonio di interesse: prima di sposare un miliardario, se ne innamora!

Cesare Pavese

Notte buia

Era una notte buia..., e Snoopy ci avrebbe aggiunto:
... e tempestosa.
Per fortuna quella tra il 10 e l’11 marzo 2016 a Conco è stata solo buia.
Avviso
Il Comune di Conco aderisce all’iniziativa promossa dal Dipartimento di Fisica ed Astronomia dell’Università di Padova e dall’Osservatorio Astronomico INAF – Padova e concordato con ARPAV per l’evento di spegnimento programmato degli impianti di illuminazione pubblica denominato: “NOTTE BUIA”.
Si avvisa pertanto che tra la notte di Giovedì e Venerdì 11 marzo 2016 verranno spenti gli impianti di illuminazione pubblica nel Centro di Conco, Rubbio, Fontanelle e nelle località Galgi, Val Lastaro e Puffele.
I cittadini possono collaborare con lo spegnimento delle proprie fonti luminose.
Il Sindaco
Fin qui l’avviso del Sindaco che, senza nominare Asiago, ci dice che il Comune aderisce all’iniziativa dell’Osservatorio Astronomico di quella città che, per poter meglio osservare il cielo, chiede che le fonti luminose dell’Altipiano vengano spente almeno per una notte. *Sarà un’occasione unica anche per eseguire rilievi scientifici, inseriti nell’ambito di una ricerca internazionale, al fine di studiare la propagazione dell’inquinamento luminoso e quantificare l’impatto degli impianti locali sulla luminosità del cielo notturno,* ci dice il sito internet dell’Osservatorio, che aggiunge: *Le amministrazioni comunali dell’Altopiano dei Sette Comuni, spegneranno oltre 5.000 punti luce pubblici, permettendo l’osservazione del firmamento senza l’impatto dell’inquinamento luminoso.*
A parte il fatto che, a Conco, la pubblica illuminazione non ha funzionato per almeno tre notti nella prima settimana di marzo lasciando il paese al buio (ma si trattava di guasti e la scienza non è stata chiamata in causa), più di qualcuno si è chiesto come mai a Lusiana, in quella notte tra il 10 e l’11 marzo tutte le luci della pubblica illuminazione fossero accese.
Lusianesi insensibili alla scienza, guasto (al contrario) o il messaggio dell’Osservatorio non è arrivato in quel Municipio?

Lauree

Il 13 ottobre 2015 si è laureata a Padova **Giada Colpo**. Ha conseguito la laurea in Servizio Sociale con una tesi sulla violenza di genere. Giada è la figlia del Cico e della Linda, nonché nipote di don Fabrizio Bagnara.

Giada Colpo

All’Università di Verona si è laureata a Marzo di quest’anno **Alice Pozza**. La sua è una laurea in Servizi Sociali e Politica Sociale che ha portato a casa con un bellissimo 110.

Nel mese di aprile 2016 **Daniela Fattori** si è laureata in Ostetricia presso l’Università di Ferrara con un magnifico 110 e lode. La famiglia Fattori ha una casa in contrà Brunelli ed è ben conosciuta a Conco perché il papà di Daniela, che è deceduto qualche anno fa, era medico.

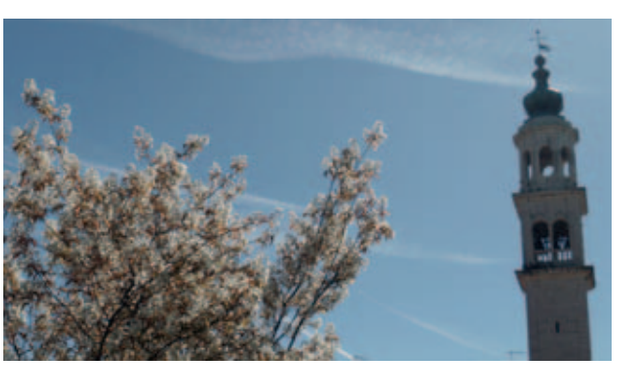
Il giorno 8 Aprile 2016 **Elisabetta Galvan** di Santa Caterina, ha conseguito presso l’Università degli Studi di Verona, la Laurea Magistrale in Marketing e Comunicazione d’Impresa, per la felicità di Simone, mamma e papà, il fratello Alberto e la nonna Delfina.
Congratulazioni alle nostre Dottoresse!

Elisabetta Galvan

Lettere al giornale

Una lettrice, che ci ha chiesto di rimanere anonima, ci ha inviato questa mail che ben volentieri pubblichiamo.

Oggetto: Congratulazioni
Mi sono decisa finalmente a scrivervi due righe di ringraziamento per il bel periodico “4 ciacole...”. Motivo: è da tempo che ho occasione di leggerlo perché me lo passa una mia amica. Lo leggo sempre - e tutto - un po’ in ritardo... Leggo con molto piacere quanto riguarda il mio paese di adozione, S. Caterina di Lusiana: sono lontana orma da molti anni ma ci tengo molto. Inoltre sono nata a Conco, per cui... Mi limito a questo per adesso, dicendovi la gioia di aver scoperto che posso leggerlo anche tramite internet. Infatti proprio poco fa ho solo sfogliato, riservandomi un tempo più libero per guardarlo tutto, l’ultimo n. in pdf. Ho visto, e letto, l’articolo riguardante le scuole del mio paese e sono stata molto contenta. Ringrazio di cuore il Direttore e i suoi Collaboratori per l’impegno che dura da molti anni.
Appena possibile, invierò la comunicazione sul formato digitale a dei mie cari conoscenti emigrati in Australia, perché credo ne siano contenti (a meno che non lo sappiano già).
Saluto cordialmente



Anna

Buonasera,
il 14 aprile diventerò papà di Anna.
Mi piacerebbe che questo bellissimo evento venisse pubblicato anche sul vostro giornale. È possibile? Grazie per la collaborazione e buona serata Manuel Crestani.

Questo è il testo di una mail che abbiamo ricevuto il 12 aprile 2016. Ci siamo interessati per sapere chi è questo futuro papà ed abbiamo così appreso che vive a Luino in provincia di Varese. I nonni sono Walter Crestani e Gianna Ciscato e i suoi parenti che vivono a Conco sono Maria Clara Ciscato e Orsola Tumelero di contrà Ciscati.
Anna è nata all'ospedale di Cittiglio e la mamma si chiama Clarissa Trevisi.
Auguriamo ad Anna, Clarissa e Manuel una lunga vita felice!
È da molto tempo che non pubblichiamo più notizie sui nati. Una volta, sulle pagine di 4 Ciacole, compariva una rubrica che pubblicava i nomi dei nati, dei matrimoni e dei morti. Poi, col tempo, si è conservata solamente quella dei morti. Sembra che i lettori siano più interessati ai defunti forse perché chi si è allontanato dal paese li ricorda, mentre per i nati e i matrimoni non è così.
La nascita di Anna ci ha fatto tornare alle vecchie abitudini e così ci siamo recati in Municipio per avere i dati dei nati (e dei matrimoni) del 2015.

Questa è Anna.

I nati nel 2015 registrati all'anagrafe del Comune sono 13. Ecco i loro nomi e, tra parentesi, dove conosciuta, la contrada:

Noemi Bertollo
Mariasole Felisia Busa
Matteo Ciscato (Gomarolo)
Samantha Colpo (Lazzera)
Desirèe Cortese
Alyssa Miglioretto (Pezzini)
Pietro Nichele (Brunelli)
Giovanni Peron (Lova)
Camilla Pesavento
Giorgia Pozza
Gaia Rodighiero (Casa Fratte)
Venicia Sridatham
Camilla Tumelero

I matrimoni celebrati a Conco nel 2015 sono stati solamente tre:

Stefano Dalle Nogare con Alice Cortese
Andrea Pesavento con Federica Poli
Sergio Rigoni con Chiara Elide Colpo

Aforisma

I ricordi si interpretano, come i sogni.

Leo Longanesi

Il referendum per le trivelle

Il 17 aprile 2016 si è tenuto il referendum detto "delle trivelle" perché riguardava le concessioni date compagnie petrolifere per estrarre gas in impianti posti entro le 12 miglia dalla costa.
Come sappiamo, i referendum non è risultato valido in quanto i votanti non hanno superato il quorum previsto del 50% + 1 degli elettori iscritti nelle liste elettorali.
A Conco i risultati del referendum sono questi:
Elettori 1772
Votanti 601, pari al 33,91%
Hanno votato SI 465 (78,94%)
Hanno votato NO 124 (21,05%)
Bianche 7
Nulle 5
Alla luce di questi risultati è abbastanza difficile comprendere qui 7 elettori che sono andati a votare, ma poi hanno messo nell'urna la scheda bianca. Probabilmente non sapevano che si poteva anche non andare a votare.

La Maria Tasca

La Maria Tasca è da qualche tempo ospite della casa di riposo di Bassano.
E' nata il 22 febbraio 1920 e quindi ha da poco superato i 96...
Ne parliamo perché in paese è conosciuta per le sue composizioni poetiche ed ha vinto anche alcuni concorsi di poesia all'annuale festa dell'anziano organizzata dal Comune di Bassano.
Come detto, da alcuni anni, la Maria è ospite della casa di riposo e quest'anno è apparso sul giornale dell'Istituto un articolo che la riguarda, ne racconta brevemente la vita e riporta una poesia dedicata..."Ai giovani della terza età" ed un'altra al suo Rubbio titolata "Le quatro staion de Rubio".

Il nome della Banca

“Banca di Credito Cooperativo di Romano d’Ezzelino e Santa Caterina di Lusiana” era, indubbiamente, un nome un po’ lungo. Tant’è che già da tempo era stato accorciato in “Banca di Credito Cooperativo di Romano e Santa Caterina”. Che rimaneva sempre... sostanzioso!
Dalla fine del 2015 la banca ha cambiato nome ed ora si chiama “Bassano Banca” con l’aggiunta (perché non si può farne a meno) di “Credito Cooperativo” e, per essere precisi, con l’ulteriore aggiunta, per non scontentare i soci fondatori, di... “di Romano e Santa Caterina S.c.p.a.”. Quindi più lungo del precedente, ma che in sigla - come ci è stato detto - si può anche semplicemente chiamare “Bassano Banca”.
Quindi impariamo a chiamarla solo così, altrimenti ci perdiamo.
Non che si sia usata un po’ di fantasia con dei richiami magari all’economia, al lavoro, al risparmio, alla storia, alla cultura, ma lo scontatissimo, prevedibilissimo, semplicissimo “Bassano”.
Leggiamo su di un documento della Banca: *Questa la nuova denominazione da tempo evocata, per rimarcare l’identità di unico istituto locale e per perseguire un ulteriore avvicinamento al Territorio che negli attuali 36 comuni di competenza nella Pedemontana Bassanese rappresenta un bacino di utenza di quasi 250.000 abitanti. Il proposito di questa operazione di “rebranding” è la crescita di relazione con i cittadini di una delle aree di maggior sviluppo del Veneto, a conferma del maggior sforzo a consolidare le attività proprie ed insostituibili di una Banca di Comunità, quale la BCC si pone di essere per l’intero Territorio Bassanese.*
A parte il “rebranding” che, si può immaginare, l’80% dei soci avrà qualche difficoltà ad interpretare, il cambio del nome era nell’aria da molto tempo. Si diceva, qualche anno fa, che soprattutto i soci di Romano non ne volessero sentir parlare. A fine 2015 nessun socio si è opposto e il cambio è passato liscio. Ora, voci di corridoio, sussurrano che tra poco più di un anno si andrà a nozze, nel senso che ci sarà una unificazione con la Banca San Giorgio, Quinto e Valle Agno che, avendo anch’essa un nome troppo lungo, ben volentieri adotterà il più semplice Bassano Banca. A meno che qualcuno non proponga di chiamarla Banca San Giorgio, Quinto, Valle Agno e Bassano...

Il fumo della banca

“Sull’Altopiano trent’anni di benessere in fumo.” Così titolava l’articolo di Silvana Bortoli su il “Giornale dell’Altopiano” del 23 aprile scorso. E si quantificava il “fumo” in 120 milioni di euro. Questo per quanto riguarda “il danno” provocato solo ai soci residenti sul nostro Altipiano, la maggior parte dei quali provenienti dall’ex Banca Popolare di Asiago, conferita, anni fa, nella Popolare di Vicenza.
Poi, a pag. 30, è pubblicata la lettera (molto pacata, ma severa) della sig.ra Rosa Dal Sasso che esprime bene i sentimenti dei soci che – giustamente – si sentono truffati e, forse, quel che è peggio, presi in giro da amministratori che non hanno saputo, voluto ed avuto il coraggio, dopo quanto accaduto, di inchinarsi e chiedere scusa, come fanno i Giapponesi quando accadono queste cose. L’ex Presidente Zonin in primis, ma come non vedere nella lettera della sig.ra Rosa, anche una non tanto velata accusa nei confronti degli ex amministratori di Asiago?
Non sono certo qui per giustificare l’operato di tali amministratori che hanno sicuramente delle responsabilità, ma che – a mio parere – non sono i soli ad averne.
La Banca Popolare di Vicenza ci è stata indicata, fino a solo un paio d’anni or sono, come un “gioiello” della nostra terra Veneta. Improvvisamente è divenuta zizzania. Il suo valore è diminuito del 99,84% portandosi via, in un sol colpo, oltre 6 miliardi di ricchezza (a tanto ammontava il valore complessivo delle azioni della Banca). C’è stato chi ha perduto tutti i suoi risparmi, come quel socio, non dimentichiamolo, che si è suicidato.
Il nostro “gioiello” è diventato zizzania. Come mai? Credo che per rispondere alla domanda occorra partire da lontano. Almeno dalla crisi che qualche anno fa ha visto gli Stati Uniti precipitare nel caos a causa di quelle banche che sono fallite. Semplificando molto i fatti, si può dire che le banche americane avevano prestato denaro a chi intendeva costruirsi o acquistare una casa senza farsi dare garanzie sufficienti. Prestavano addirittura più soldi del valore dell’immobile. Quando, qualcuno si è svegliato, ed ha cominciato a spargere la voce che le banche cominciavano ad avere “perdite su crediti” perché molti di coloro che dovevano pagare le rate dei mutui non riuscivano a farlo, c’è stato il caos e… cavà el sasso, xe cascà la masiera”.
Quella crisi si è riversata immediatamente in Europa e le autorità hanno emanato disposizioni per evitare che accadesse una cosa simile in casa nostra. Le misure adottate, però, si sono rivelate troppo severe in primo luogo perché da noi le banche non prestavano somme superiori al capitale e quindi le garanzie erano sufficienti, ed in secondo luogo perché le “sofferenze” (così si chiamano le somme che le banche non riescono a farsi restituire dai clienti) erano sotto controllo. Diciamo nell’ordine del 2 – 5%, quindi nella “normalità”.
Le autorità europee hanno però imposto alle banche di “rettificare” i loro bilanci e di indicare come valore delle garanzie somme di molto inferiori a quelle che avevano iscritto fino ad allora. Risultato: i bilanci delle banche, con le sofferenze aumentate anche sino al 30-40%, hanno cominciato a presentare meno utili e, in qualche caso, sono andati perfino in perdita.
Gli Organi di controllo hanno a loro volta preso paura e hanno imposto regole ancora più severe con il risultato, che è sotto gli occhi di tutti, che le banche si sono tra-

sformate – in un paio d'anni- da gioielli in zizzania.
La mia è una visione un po' semplicistica se volete. Ci sono stati certamente altri elementi che hanno giocano a sfavore delle banche, ma la via maestra che ha portato alla realtà di oggi, è da indicarsi su quelle regole imposte, in primo luogo dalle autorità europee e poi da quelle nazionali che - paradossalmente – per salvare i soci e i clienti delle banche, li hanno portati sul lastrico. Hanno ottenuto l'effetto esattamente opposto!
Son convinto che molta responsabilità su tutta questa vicenda sia da attribuire agli amministratori e ai sindaci (cioè ai controllori) delle banche, ma sono altresì convinto, che buona parte della responsabilità possa essere attribuita a quegli organi di controllo che periodicamente visitano gli Istituti di Credito e che sono sempre molto severi nel redigere verbali che, a volte sanzionano anche pesantemente gli amministratori, ma che – in questi anni – non hanno saputo riportare entro i binari della normalità le banche Italiane che ora, salvo poche eccezioni, sono tutte in crisi.
L'Europa che si interessa della curvatura dei cetrioli e delle dimensioni (in millimetri) delle vongole, non ha saputo difendere i risparmi dei propri cittadini. L'Italia che vanta organi di controllo che sanno scovare le virgole poste in modo inappropriato su qualche verbale di società, è riuscita ad affondare quei principi di solidarietà, cooperazione e risparmio che le nostre genti hanno saputo costruire nei secoli.
Non hanno bruciato solo i nostri denari che oggi sono fumo, ma ci hanno tolto anche la fiducia, la speranza e la dignità!

Bruno Pezzin

La vacarìa

(Le grandi mandrie di mucche transumavano a inizio estate dalla pianura ai monti dell'altopiano dove pascolavano beatamente, producendo delizioso e prezioso latte, tra i boschi e i freschi prati. E per noi bambini che festa quel giorno!)

La "vacaria" dei fratelli Cortese di Malga Verde, passa per le strade di Conco.

Xè qua giugno
anca la scola, ormai, la xè finia
e on bel giòrno pasa in su la vacarìa

da in fondo Comarolo
co'n gran sonamento, la sintivimo rivare,
e i putei coréa dó so la strada par véderla pasare

quel bacan el paréa 'na festa,
'na musica…come 'na litania
cantà da quela granda vacarìa

quela longa procesion
partìa a l'alba da indó, da la campagna
la se rampegava piampian su pa la montagna

bele vache grase e tante vedeléte
co le cioche e campanele al colo
le risonava par tuta la vale de Comarolo

i paruni co i can e cui bastuni
i le para vanti, i le fa filare
la strada la xè longa pa rivare

i ciama par nome le pì vecie ..Bisa!!
Bandiera!!…
ile se ricorda ben de i ani pasai
parchè sti posti no le li gà mai desmentegai

i scorla pjini de late i pjiti…
i burli e quel gran scampanamento
come se fuse jiri 'ncora li sento

e co riva sto jorno benedeto
quando che la vacarìa la xè pasà
vol dire che xè proprio qua l'istà

resta i putei e la strada ben ingrasà
dopo che sto pasajo xè finio….
…fin che in setembre la vacarìa la torna indrìo

Giugno 2008

Note: *la S sottolineata si pronuncia marcata ma non doppia*
la X si pronuncia come esse dolce

2015 - 16: Un inverno senza neve

Capodanno senza neve. Il primo gennaio 2016 anche il Portule, la più alta e maestosa montagne del nostro Altipiano era senza neve.

Natale senza neve. A Conco quest’anno il Bambino è nato vicino al pozzo della Piazza (per fortuna, non ha nevicato).

A questo numero hanno collaborato:

Ettore Beggiato
Vittorio Brunello
Lorenzo Cesco
Alferio Crestani
don Giovanni Crivellaro
Paolo Gastaldi
Paolo Girardi
Michela Nicolini
Carlo Pasini
Francesca Pasini
Gianni Pezzin (Bojaco)
Elvis Pilati
Ernesto Pilati
Gino Pistorello
Gianni Rodari e gli alunni di 4^ elementare di Conco
Bruno Pezzin

Si ringraziano:

Benito Gramola
Giada Colpo
Manuel Crestani
Ermanna Dalle Nogare
Daniela Fattori
Annalisa Girardi
Anna Rosa Girardi
Uberto Munari
M.Teresa Pernechele
Marina Peterlin
Vittorio Poli
Clerio Bruno Pozza
Angelina Rodighiero
Graziella Stefani
Julian Stefani
Elena Tommasi
Massimiliano Balestra